

REGOLE:

. Che hanno da offeruare le Monache del
Monasterio del DIVINO
AMORE

DELL'ORDINE
DI S. DOMENICO.



IN NAPOLI,

Per Francesco Sauio , e di Nuouo Ristampate per
Nouello de Bonis. 1679.

Con licenza de' Superiori.



PROEMIO.

Libro Primo.

<i>Dell'Inclinatione.</i>	<i>Cap. I.</i>
<i>Dell'hore dell'Officio.</i>	<i>Cap. II.</i>
<i>Officio delle Conuerse.</i>	<i>Cap. III.</i>
<i>Delli suffragij de' Morti.</i>	<i>Cap. IV.</i>
<i>Esercitij da farsi per lo culto della Madre di Dio.</i>	<i>Cap. V.</i>
<i>Forma da dedicarse serne, e figlie della Madonna Santissima.</i>	<i>Cap. VI.</i>
<i>Dell'Eremitorio.</i>	<i>Cap. VII.</i>
<i>Dell'orazione mentale.</i>	<i>Cap. VIII.</i>
<i>Dell'esame della coscienza.</i>	<i>Cap. IX.</i>
<i>Delli Santi Protettori, & Auuocati del Monastero.</i>	<i>Cap. X.</i>
<i>Del voto dell'obidienza.</i>	<i>Cap. XI.</i>
<i>Del Confessorio, e Communicatorio.</i>	<i>Cap. XII.</i>
<i>Della Comunione.</i>	<i>Cap. XIII.</i>
<i>Del silentio.</i>	<i>Cap. XIV.</i>
	<i>Cap. XV.</i>

Libro Secondo.

<i>Delli Digiani.</i>	<i>Cap. XVI.</i>
<i>Del cibo.</i>	<i>Cap. XVII.</i>
<i>Della collatione.</i>	<i>Cap. XVIII.</i>
<i>Dell'Inferme.</i>	<i>Cap. XIX.</i>
<i>Della comunità delle cose.</i>	<i>Cap. XX.</i>
<i>Della Povertà.</i>	<i>Cap. XXI.</i>
<i>Delle Vestimenta.</i>	<i>Cap. XXII.</i>
<i>Delli Letti.</i>	<i>Cap. XXIII.</i>
<i>Delli edificij.</i>	<i>Cap. XXIV.</i>
<i>Delle Celle.</i>	<i>Cap. XXV.</i>
<i>Della Prouisione delli Auuocati.</i>	<i>Cap. XXVI.</i>
<i>Del voto della Castità.</i>	<i>Cap. XXVII.</i>
<i>Della Clausura.</i>	<i>Cap. XXVIII.</i>
<i>Delle Portinare.</i>	<i>Cap. XXIX.</i>
<i>Della Rota, e Grata.</i>	<i>Cap. XXX.</i>
<i>Del Feneſtrino.</i>	<i>Cap. XXXI.</i>

Li-

Libro Terzo.

<i>Del numero delle Monache</i>	<i>Cap. XXXII.</i>
<i>Del Capitolo principale.</i>	<i>Cap. XXXIII.</i>
<i>Della electione della Presidente.</i>	<i>Cap. XXXIV.</i>
<i>L'esamine dell'osservanza.</i>	<i>Cap. XXXV.</i>
<i>De la creatione della Priora.</i>	<i>Cap. XXXVI.</i>
<i>Della sotto Priora.</i>	<i>Cap. XXXVII.</i>
<i>Della Sindica.</i>	<i>Cap. XXXVIII.</i>
<i>Della Sacrestana.</i>	<i>Cap. XXXIX.</i>
<i>Del Lauorerio.</i>	<i>Cap. XL.</i>
<i>Dell'Infermiera.</i>	<i>Cap. XLI.</i>
<i>Della Dispensiera.</i>	<i>Cap. XLII.</i>
<i>Della Recreatione.</i>	<i>Cap. XLIII.</i>
<i>Della Vestiaria.</i>	<i>Cap. XLIV.</i>
<i>Di quelle si hanno da riceuere all'habito.</i>	<i>Cap. XLV.</i>
<i>Della Maestra delle Nouitie.</i>	<i>Cap. XLVI.</i>
<i>Delle figliuole educande.</i>	<i>Cap. XLVII.</i>
<i>Modo di fare la Professione.</i>	<i>Cap. XLVIII.</i>
<i>Forma di detta Professione.</i>	<i>Cap. XLIX.</i>
<i>Forma del Capitolo.</i>	<i>Cap. L.</i>
<i>Della colpa minima.</i>	<i>Cap. LI.</i>
<i>Colpa mezzana.</i>	<i>Cap. LII.</i>
<i>Colpa graue.</i>	<i>Cap. LIII.</i>
<i>Colpa grauissima.</i>	<i>Cap. LIV.</i>

IL FINE.

INCOMINCIA LA REGOLA DI S. AGOSTINO VESCOVO.



P RIMA d'ogn'altra cosa (forelle carissime,) si deve amare il Signore Iddio , e dopò di lui il prossimo , perche questi sono i comandamenti , che principalmente ci sono stati dati . Queste sono dunque quelle cose , che comandiamo offeruiate voi tutte , che nel Monasterio vi ritrouiate. Prima che consideriate , per qual causa siate così congregate insieme , accioche si come habitate in vn'istessa casa , così siate , d'vn'istesso volere , d'vn medesimo cuore , vnite nel seruitio di Dio. E nessuna si approprij cosa alcuna , condir che sia sua , ma ogni cosa sia comune à tutte . E dalla vostra Superiora si distribuisca à ciascheduna , quel che gli fa di bisogno di vitto , e di vestito , non vguualmente à tutte , perche non tutte hauete i medesimi bisogni : ma secondo la necessit  di ciascheduna . Imperoche coss  si legge ne gli Atti Apostolici , che era tra quelli della primitiua Chiesa , ogni cosa comune , e si distribuiva il tutto secondo la necessit  , e bisogni di ogni vno . E quelle Monache , che nel secolo haueuano delle ricchezze , quando saranno entrate nel Monasterio , tutto

A

quel-

quello , che portaranno si contentino vadi in comune . E quelle, ch'erano pouere, non cêrchino nel Monasterio quelle cose, che nel secolo non poteuano hauere. Nô dimano nelle loro infermità, siano prouiste di quanto gli fa di bisogno , ancorche auanti , che fossero Religiose , nel secolo per la pouertà non haueſſero potuto hauer appena le cose necessarie . Ne per questo si reputino felici, per hauer trouato vitto , e vêtito nella Religione, che fuori non haueriano potuto ritrouare . Ne s'insuperbischino per eſſer in compagnia di quelle, alle quali nel secolo non hauerebbero hauuto ardire di accostarſi, ma inalzino il cuor loro à Dio, e non cerchino queste cose terrene , acciò non comincino i Monasterij ad eſſer vtili alle ricche, e non alle pouere, se le ricche, iui quanto si può si humiliano , e le pouere s'insuperbiscono . Così ancora quelle , che nel secolo pareua che fossero di qualche conto , non dispreggino le loro sorelle , che dallo stato della pouertà sono venute alla santa Religione , ma più si glorijno della compagnia delle sorelle pouere , che della dignità, e grandezza de' loro parenti. Ne si vantino di hauer portato nella Religione parte delle lor facoltà ; si come ne anco s'insuperbischino più delle loro ricchezze, perche le compartiscono nel Monasterio , di quello che farebbono se le godessero nel secolo . Imperoche ogn'altro difetto nell'opere cattive s'incore con farle , ma la superbia è vn vizio, che vâ insidiando ancora all'opere buone , acciò si perdano . E che gioua donar il suo à poueri , e diuentar pouera, se la misera , & infelice anima, diuenta più superba col dispreggio delle ricchezze, che non era possedendole ? Viuete dunque tutte di vn volere vnitamente, e d'accordo , & honorate scambievolmente in voi Iddio, di cui sete fatte Tempij . Siate assidue nell'orationi à quell'hore, e tempi, che sono ordinati.

Nel-

Nell'oratorio, niuna faccia altra attione, fuori di quella, per la quale è stato instituito, e donde hà preso il nome, accioche se à sorte alcuna, fuori dell'hore ordinarie (se però hauerà tempo) vorrà far oratione, non gli sia dato impedimento da quelle, che quiui volessero far qualch'altra cosa. Quando con salmi, & hinni lodate Iddio, fate che quello, che dite con la bocca, l'abbiate anco nel cuore. E non cantate, se non quello, che trouate douersi cantare. Quello dunque, che non è così scritto che si canti, non si canti. Domate la carne, & il corpo vostro, con i santi digiuni, e l'astinenza del mangiare, e del bere, quando comporta la sanità. E quando vna sorella non può digiunare, non per questo deue pigliare alcuna sorte di cibo, fuori dell'hora del pranzo: eccetto quando che sarà inferma. Quando ve n'andate à mensa per desinare, fin che da quella vi leuarete, senza rumore alcuno, & in silentio ascoltate la lettione, che secondo il solito, vi si legge; acciò non solo il corpo si cibi, ma ancora l'orecchie si paschino della parola di Dio. Se quelle, che sono inferme, e conualescenti, si trattano vn poco meglio nel vitto, ciò non deue dar molestia all'altre, ne meno parer cosa ingiusta à quelle, che hanno complessione più robusta, e più gagliarda. Ne stimino più felice di loro, quelle inferme, e deboli, perche mangino cose più delicate di loro, ma più tosto si rallegrino di esser sane, e di buona complessione, ilche non hanno quell'altre. E se tal' hora à qualche sorella, per esser stata alleuata con maggiori delitie, e delicatezze nel secolo, venēdo al Monasterio si vfa cortesia di dargli qualche cibo delicato, ò qualche vestimento più gentile, che all'altre (che sono più forti, e perciò più felici) non si suol dare; deuono pensare quelle, alle quali ciò non si concede, quanto quelle altre siano calate dalla vita del secolo, à quella della Religione, ancorche non siano

potute arriuare alla vita comune dell'altre, che sono più robuste di loro: ne deuono tutte voler quello, che vedono in alcune poche, perche ciò non si fa per honorarle, ma per compassione che se gli hà; acciò non nasca quell'abomineuole inconueniente, che nel Monasterio le ricche stentino, e patiscano al possibile, e le pouere diuentino delicate. Percioche siccome l'infermie nelle lor malattie, è necessario che prendino poco cibo per non grauarfi, così doppo l'infermità, si deuono trattar in maniera tale, che possino quanto prima ricuperar le forze loro; ancorche siano venute alla Religione da basso, e pouero stato del seculo, come che ciò si conceda a loro, per il rispetto della fresca infermità, che alle ricche per esserci prima auezzate. Ma subito che haueranno ricuperato le forze, ritornino alla loro più felice vita di prima, che alle serue di Dio tanto più è conueniente, quanto che meno hanno di bisogno, acciò quelle inferme, alle quali per il poco cibo se gli alleggeriu il male, il troppo gusto del mangiare nō gli venghi a nuocere. Perche in vero quelle Religiose stimar si deuono più ricche, che nel sopportar la sobrietà sono più forti. Imperoche è molto meglio hauer bisogno di poche cose, che hauerne di molte. Non sia l'habito, e vestir vostro fuori dell'ordinario, ne v'industriate di piacer più ad altrui, con le belle vesti, che con i santi costumi. Nel caminare, nello stare, e nel vestire, & in ciascun mouimento vostro, non sia mai cosa che possa offendere, chi vi vede, ma fate sempre quel tanto che si conuiene alla vostra santità. Starete sempre con gli occhi graui, e modesti in ogni luogo, ne dite d'hauer l'animo pudico, se hauete gli occhi impudichi, perche l'occhio impudico è segno della impudicitia del cuore. Ne vi pensate di non esser viste, quando non state con la modestia degli occhi, che si conuiene, perche quantunque da nessuna

ſuna perſona ſiate viſte, non vi potete però naſconder da Iddio, il quale vede tutte le coſe . E ſe voi vedete ò queſto, ò ſimil'altro difetto in qualche vna delle voſtre ſorelle, auuiſatela ſubitamente , accioche il male incominciato non vada auanti, ma quanto prima ſi emendi. Ma ſe dopò l'hauerete ammonita , gli vederete fare il medefimo difetto, deue ciaſcheduna, che hà viſto tal errore, paleſarlo, e manifeftarlo, come di perſona piagata, che hà biſogno di medicina : è ben vero. che prima ſe li deue far la correttione in preſenza di due, ò di tre altre ſorelle, acciò negando poſſa poi da quelle due, ò tre eſſer conuinta, e con la debita ſeuerità, di quel difetto eſſer punita, ne perciò deuite eſſer tenute maligne, quando ciò ſcoppire, e manifeftrate . Percioche fate maggior errore in laſſar perir quella voſtra ſorella, non accuſandola, doue che accuſandola la correggete, & emendate. Se qualcheduna di voi hauèſſe vna piaga nel corpo, che per riſanarla biſognaſſe tagliarla co'l ferro , & ella hauendo paura cercaſſe di occultarlo, non ſareſti tu che lo ſai , crudele à tacerlo , e miſericordioſa à paleſarlo? Quanto maggiormente dunque , deui paleſar i difetti dell'anima , acciò non ſe gli venghino à putrefare nel cuore? Ma auanti che il difetto della tua ſorella ſi paleſi ad altre, per mezzo delle quali poteſſe eſſer poi conuinta, ſe lo negaſſe, ſe doppo la correttione non ſi è emendata, prima ſi deue auuiſar alla Priora, acciò forſe eſſendo corretta più ſegretamente non venga ad eſſer nota à tutte . Ma ſe ella negherà, all'hora deui chiamar altre, erianadio alla preſenza di tutte, acciò non ſolo da vn teſtimonio, ma da due, ò trè poſſa eſſer conuinta . E conuinta che ſarà, deue ſecondo l'arbitrio della Priora, e del Confeſſore , ſottoporſi al conueniente caſtigo , il quale ſe non vorrà ſopportarlo, potrà la Priora, & il Cōfeſſore ſepararla dal conſortio dell'altre . E queſta non ſarà

farà crudeltà, ma misericordia, acciò co'l mal'essempio
 suo non infetti l'altre. E questo che hò detto della mo-
 destia de gli occhi, si offerui con diligenza, e fedeltà nel
 ritrouare, prohibire, palefare, conuincere, e giudicare
 ogn'altro difetto, con amore delle forelle, & odio de'vi-
 tij. Se alcuna Monaca cascase mai in questo difetto,
 che occultamente riceuesse lettere da nessuno, ò vero
 qualche presente, se ciò confessa volontariamente, se
 gli perdoni, e faccesi oratione per lei. Ma se in simil di-
 fetto ci sarà colta, negandolo sarà conuinta, ad arbitrio
 della Priora, e del Confessore grauemente si castighi.
 Le vostre vesti stiano tutte sotto la cura di vna, ò di due,
 ò di quante bastino, per poterle conseruare, acciò dalle
 rignuole non siano rosse, e consumate. E si come vi pa-
 scete da vna sola Refettoraria; così vestiteui da vna sola
 vestiaria. Se sarà possibile, nò toccherà à voi pensare se
 conforme alla mutatione de'tempi vi si mutino le vesti;
 ò se non vi si rendino l'istesse, purchè non vi si neghi
 quello, che vi bisogna. Ma se da questo trà di voi nasce-
 se alcuna volta qualche contrasto, ò mormoratione, &
 alcuna si dolesse di non andar così bene in ordine di
 vestimenti, come qualchedun'altra delle vostre forelle;
 di quì raccogliete quanta poca deuotione si ritroui nel-
 l'habito del vostro cuore; poiche tanto contrastate per
 quello del corpo. Se dunque vi si permette, che ciasche-
 duna si ripigli i vestimenti, che ripone, contentateui al-
 meno di conseruarli in vn luogo comune, sotto la cu-
 ra della vestiaria comune; di modo che tutte l'opere
 vostre siano comuni, e si facciano con maggior amore, e
 più diligente prontezza, che se ciascheduna le facesse
 per se stessa. Perche la charità, della qual si dice, che nò
 cerca le cose proprie, così si deve intendere; cioè che si
 anteponghino sempre le cose comuni alle proprie, e nò
 proprie alle comuni, e perciò quanto più procurerete
 le

le cose comuni, che le proprie, tanto più conoscerete che fate profitto nella via del Signore, accioche in tutti i vostri bisogni transitorij, sempre regni la charità che è permanente. Di questo se ne caua, che se qualche parente, ò qualche altra persona che vi appartenga in qualsiuoglia modo, vi donarà qualche veste, ò qualche altra cosa necessaria ad alcuna di voi, non si occulti; ma si mostri alla Priora, la quale posta che l'haurà in comune, si dia à chi più sarà necessaria. E se alcuna nasconderà vna cosa datali, si castighi come se l'hauesse rubbata. Le vesti vostre si laiuino, secódo che vorrà la vostra Priora, accioche il troppo gran desiderio di hauer vna veste pulita, non fusse cagione di macchiar l'anima. Il lauarsi ancora il corpo, non si proibisca à nessuna, quando però sia necessario, per guarire di qualche infermità. Si facci tutto quello che bisogna, senza mormoratione alcuna, intorno alle inferme, secondo che ordinarà il Medico. E caso che l'inferma non volesse offeruare quello, che gli fosse ordinato per la salute del corpo, deue la Priora sforzarla con comandamento à farlo. E se l'inferma volesse tal'hora à suo gusto qualche cosa che gli potrebbe far male, non si faccia secondo il suo desiderio. Perche qualche volta vna cosa, ancorche sia nociua all'inferma per il gusto che ella ci sente, si crede che gli possa giouare. Ma nondimeno voi altre, che non sapete se quella cosa che gli gusta gli possa esser di giouamento, ò di danno, non glie la date senza il consaglio del Medico. Finalmente se farà vna sorella, che habbia qualche dolore occulto nel suo corpo, dicendolo alla sua Priora essendo ella serua di Dio, senza dubio alcuno se gli deue credere. La cura delle inferme, e delle conualeiscenti, e di quelle che ancor che non habbiano febre, si sentino indisposte: si deue dare à vna infermiera particolare, alla quale toccherà di prouedere loro tutto quello, che
gli

gli farà di bisogno. Tutte l'officiali, che farannò dalla Priora poste in qualsiuoglia officio seruino alle loro sorelle in tal maniera, che non vi sia mormoratione alcuna.

Li vestiméti, e tutto quello che fa di bisogno al vestito, quando che vna sorella n'hauerà necessità, non manchino quelle à chi tocca di darglielo quanto prima. Non contendete mai, ne vi adirate l'vna con l'altra, e se pur nasce tra di voi qualche disparere, ò contrasto quanto prima si termini, acciò crescendo la collera non si conueria in odio, e di vna paglia si facci vn fraude, da cui l'anima ne deuenti homicida. Imperoche così si legge in San Giouanni nella sua canonica: Quella, che porta odio alla sua sorella, è homicida. Se mai occorrerà, che vna di voi habbia ingiuriata l'altra cò dirgli male, ò con rinfacciarli qualche difetto, ò peccato, ricordisi di rimediare quanto prima, e di sodisfar all'offesa della sorella, e quella che hà riceuuta l'ingiuria, senza vendetta alcuna subito perdonargli. Ma se l'offese saranno state scambieuoli, si deuono l'vna, e l'altra perdonare, per mezzo delle vestre orationi, le quali tanto più sante douranno essere, quanto che più spesso le farete. Et è manco male, quando vna spesso si adira, e che poi presto si ingegna di chiedere perdono à quella, à cui hà fatto l'ingiuria: che non è lo star buon pezzo ad adirarsi, & indugiar molto per ridursi à chiedere perdono. Ma se v'è alcuna, che hauendo ingiuriata la sua sorella, non gli vuol chieder perdono mai, ò se pur glie ne chiede, non lo dimanda col cuore, è indegna di star nel Monasterio, quantunque da quello non sia discacciata. Per tanto guardateui dalle parole ingiuriose: le quali se saranno vscite dalla bocca vostra, non vi rinfresca dall'istessa bocca cauarne la medicina, donde ne sono nate le ferite. Quando per correggere, & emendare

re qualche difetto, sarete sforzata voi Priora à dir qualche parola aspra, e pungente alle vostre suddite, ancorche vi paia di hauer passato il termine del giusto, non douete per questo domandar loro perdono, acciò per la troppo humiltà usata appresso delle vostre suddite, non venga poi ad esser poco stimata, & apprezzata l'auttorità vostra. Ma nondimeno douete chiederne perdono à Iddio, il quale benissimo conosce con quanta carità, e beneuolenza amiate quelle, che forse più del giusto aspramente correggete. Ne deue tra voi trouarsi altrimenti amore carnale, ma spirituale. Alla vostra Priora douete esser obbedienti, come ad vna Madre; E molto più al Padre Confessore, che tiene diligente cura di tutte voi. Acciò dunque tutte le sopradette cose si offeruino, se alcuna ci fusse che si portasse negligeramente, nell'offeruanza di quelle, non si lasci passar impunita; toccherà alla Priora principalmente di emendar, e correggere quelle, che mancano, e doue vedrà di non poter rimediar lei, per esser cosa che ecceda le forze sue, lo deue riferire al Confessore, ò à qualche altro Superiore, acciò si ripari à ogni mancamento. Quella poi, che è vostra Superiora, non per l'auttorità, che hà sopra di voi, ma per seruir à tutte con carità, deue stimarsi, e reputarsi felice. Habbiat sempre auanti à gli occhi la riuerenza, e l'honore, che douete alla vostra Priora, come ella all'incontro per il timore di Dio deue sottoporsi a' piedi vostri. Sopra ogn'altra cosa cerchi di essere vn specchio, & essemplio di bontà dauanti à gli occhi di tutte. Castighi l'inquiete, consoli quelle di poco animo, accarezzi l'inferme, sia paziente con tutte. S'ingegni con la dolcezza di far oprare per amore, & anco cò dar delle penitenze per mezzo del timore. E quantunque l'vno, e l'altro sia necessario nel gouernare, nondimeno cerchi più tosto di farsi amare, che temere; pen-

B

sando

fando sempre che hauerà da render conto à Iddio di tutte voi . Onde mentre voi obbedirete, non solo habiate compassione à voi, ma anche à lei, la quale in tanto maggior pericolo si ritroua, quanto che è in maggior grado. Il Signore Iddio vi conceda, che come desiderose della bellezza spirituale, e di dar buono odore con i vostri buoni portamenti, offeruiate tutte queste cose, non come erue sotto la legge per forza, ma come libere poste nello stato della gratia diuina . Et acciò possiate, come in vn tersissimo specchio, rimirarui in questa Regola, e non vi scordiate mai di quanto vi si comanda, la leggerete vna volta la settimana . E doue vi trouarete di offeruare, tutte le cose che in questa sono scritte, ne renderete infinite gratie à Dio donatore di tutti i beni . Ma doue alcuna di voi, trouerà di hauer mancato, habbia dolore de' difetti, e mancamenti passati, e preghi Iddio che gli rimetta l'offesa, e con la sua santissima gratia la liberi da ogni tentatione.

Finisce la Regola di S. Agostino Vescouo.

11

Segue la Bolla di Urbano VIII.

Da fuori.

Per le Monache del Monasterio, nominato della B. Maria Vergine del Diuin' Amore

Napolitana

Confirmatione de' statuti in forma commune.

Di dentro

VRBANO PAPA VIII.

A FUTURA MEMORIA DEL CASO. Hanno fatto già esporre à Noi, le dilette figliuole in Christo, Abbadessa, e Monache del Monasterio, chiamato della Beata Maria Vergine del Diuino Amore, sotto la Regola di S. Agostino della Città di Napoli, come esse desiderano grandemente; che li Statuti, per prima stabiliti per il felice gouerno, & indrizzo del detto loro Monasterio; acciò restino più fermi, e da tutte più esattamente siano osservati. Vengano corroborati co'l vigore della nostra confirmatione Apostolica. Noi dunque, volendo concedere alle stesse esponenti, spirituali gratie, e fauori: e per il tenore di queste, assoluendo, e stimando assolute qualsiuoglia singolari persone di loro, da qualunque scomunica, sospensione, & interdetto, e da qualsiuoglia altre ecclesiastiche sentenze, censure, e pene, fulminate per qualsisia causa, e per qualunque occasione dalle leggi, o dall'huomo; se pure da alcuna di quelle siano in qualsiuoglia maniera ligate; per la consequitione solamente dell'effetto delle presenti. Inchinati alle preghiere, à Noi humilmente fatte in nome di esse. Li statuti predetti, purché siano in vso,

e leciti, & honesti, e non siano reuocati, nè compresi sotto alcune reuocationi, e non repugnino alli sacri Canon, decreti del Concilio Tridentino, e constitutioni Apostoliche, & instituti Regolari di quell'Ordine, con Apostolica autorità, per tenore delle presenti, approviamo, e confermiamo, & à quelli oggiongiamo la forza dell'inuiolabil fermezza Apostolica, & supplemo nell'istessi, tutti, e qualunque defecto, tanto de iure, quanto de facto, se pure alcuni, come di sopra, in qualsiuoglia maniera siano interuenuti. Decretando, che quelli, & anco le presenti lettere, sempre, e perpetuamente, siano, & habbiano da essere validi, fermi, & efficaci; & conseguire, & ottenere li suoi plenarij, & integri effetti, e da tutti, e ciascheduno, à chi spetta, e spettarà douersi in futuro perpetuamente osservare. E così s'habbia da giudicare, e definire, per qualsiuoglia Giudici, Ordinarij, e Delegati, anco Auditori delle cause del Palazzo Apostolico. Et irritò, & inualido, se altrimenti sopra di questi, da qualunque cò qualsiuoglia autorità, scientemente, ouero ignorantemente accaderà che sia attentato. Quelli che faranno il contrario, non ostante qualsiuoglia, &c. Dato in Roma appressò San Pietro, sotto l'anello del Pescatore. Il giorno ventisette di Nouembre 1642, l'anno ventesimo del nostro Pontificato,

M. A. Maraldo.

*Fatta à me diligenti collatione cum originali, concordat;
Et idè postquam fuerit registrata, poterit imprimi,
Neap. 25. April. 1644.*

D. Io. Dominicus Aulifius S. T. D. Can. dep.

Imprimatur Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

Nel

Nel nome della Santissima Trinità, e della
Beatissima Vergine Maria Madre
d'Iddio.

P R O E M I O.



Domine dilexi decorem domus tue, & locū habitationis glorię tuę. Il nostro dolcissimo Signore sà l'ecceffuo ardore, col quale ci hà inspirato quest'opera, & è per fare à S. D.M. & alla sua santissima Madre sèpre Vergine Maria vn Giardino chiuso de santo ritiramento di spi-

rituale delitie, drizzato tutto al culto della Madre Santissima ad honore del suo Diuin'Amore, acciò si praticchi col titolo le regali virtù, e perfettioni, che l'introduce al pretiosissimo frutto del Diuin'Amore, e nella regal pratica habbiamo da risplendere vere Signore, e figlie della Madre di Dio del Diuin'Amore ad imitatione d'essa gran Signora con modo particolare, & esattissima perfettione s'attenda all'offeruanza de'diuini precetti, e delli decreti de'Sommi Pontefici, del Sac. Conc. di Trento, e de'quattro voti, cioè ponertà, castità, obediēza, e perpetua clausura con obligarsi di più ad essa Madre santissima di far'altre opere, quali si stabiliscono in questa regola costì d'oratione, come di penitenza, e di ritiramento, non solo proponerci di spargere il sangue, e poner la vita, e tutto l'esser nostro, bisognando in seruitio di santa Chiesa, e difesa della santa fede nostra. Vogliamo, che s'offerui in questo nostro Monastero la Regola del P.S. Agostino, e le Constitutioni del P. San. Domenico, del cui habito anderemo uestire con aggiūgerui

gerui alcune offeruanze pertinente all'acquisto del Diuin' Amore, non intendemo però d'obligarci à nessuna delle cose contenute in dette Constitutioni à precetto, e per la conseguenza à peccato mortale, ne anco veniale, ma solamente à pena, eccettuandone quel mancamento, che di sua natura è peccato, ò se si contraeu- nisse per dispreggio, ò vilipendio graue.

Dichiaramo di più, che quando sotto pretesto anco di maggiore perfettione, ò per altro se rilassassero d'alcune in parte, ò in tutto le nostre Constitutioni; questa talè sorella, oltre che resta obligata alla pena, che pone detta Constitutione, darà gran disgusto à Dio con pericolo di perdere la figliuolanza, e particolare protezione della sua santissima Madre per non cadere in questi errori, le sforzaremos tener' in questa Regola sempre auanti à gli occhi, come quello dalla cui offeruanza pende la vita dell'anime nostre, anzi è la vita dell'istessa anima nostra, come l'ordina lo Spirito santo: *Et eris vita sua pendens ante oculos tuos*, nõ solo douemo meditarle notte, e giorno; ma offeruando ogni minima cosa, che se ci comanda, che così il nostro Monasterio farà Giardino del Paradiso, che germoglierà, e produrrà il suauissimo frutto del Diuin' Amore con far' à gara emulando le Girarchie Angeliche, e quella farà la più legitima herede, e cara figlia della Madre santissima, che più offeruerà con seruiore di spirito quel che se le comanderà in queste nostre Constitutioni.

Si dichiara, si bene, che quella, che sarà Superiora, habbia potestà di dispensare alle Suore in tale Constitutioni, quando vedrà il bisogno col consenso della maggior parte delle discrete, e dell'istesso modo potrà dispensare la lana, e la carne col consiglio del Medico, conforme dice la Regola di S. Agostino, e Constitutioni di San Domenico.

L I.

Dell'offitio della Chiesa. Cap. I.

VDito, che hanno le Suore il primo segno si leuino sù cō sollicitudine, e grauità, preparandosi al detto offitio, e vadino subitamente al Coro, doue staranno diuotamente aspettando, che suoni l'ultimo segno, il quale sonerà vn terzo d'hora dopò sonato il primo segno del Matutino della notte, & vn quarto d'hora all'altre hore del giorno. Diranno le Suore il Matutino, e tutte l'altre hore Canoniche insieme, eccetto se per buona cagione alcuna ne fosse dispensata.

L'hore Canoniche tutte le diranno in Chiesa con voce chiara, & alta, senza canto d'arte, ma sempre à camino moderato, acciò le Monache non sentino tedio, ne tampoco perdono con la molta sollicitudine la deuotione, & impedita non siano da gli altri essercitij necessarij; percioche nel mezo del verso s'offerui la pausa, non allongando la voce nella pausa, ouero nel fine del verso più, e meno, secondo i tempi.

L'offitio della B. Vergine potrà dirsi in Coro, ò prima, ò dopò dell'offitio diuino con quella distintione, che meglio parerà per la deuotione delle Monache, e manco impedimento dell'essercitio del Monasterio.

Sia lecito anco alle volte, quando così parerà espediente alla Priora farlo dire nello lauorerio, quando le Monache sono tutte insieme à lauorare, e si dirà alternatamente, ma con voce bassa.

Doue però sarà dormitorio tale, che le Monache dalle celle possono commodamēte sentire le voci dell'vna, e dell'altra, potranno dire il Matutino della Beata Vergine in quel tempo, che se vestino per andare al Matutino, conforme l'institutione del nostro P.S. Dome-

menico , intonandosi dall'Heddomadarie il primo segno, che le sueglia per andare al Matutino.

Nel tempo che le Suore magneranno due volte il giorno si dirà in Chiesa inanzi Compicta , questa letitione *Fratres sobrij*, &c. e dopoi detto dalla Superiora. *Adiutorium nostrum in nomine Domini*, si dirà la Còpieta, conforme la Rubrica del Breuiario; Riceuuto che haueranno le Suore la disciplina, secondo li tempi, diafi loro il punto della meditatione, e seguitano mez'hora d'oratione, e similmente la facci la mattina dopò il Matutino.

In finire di sonare il secondo segno, subito la Priora faccia segno, e l'Heddomadaria comincia l'offitio.

Dal diuin offitio non sij chi manchi ; ma vi se assisti di giorno , e di notte , emulando in terra quel che si fa dalli Beati in Cielo, sia però lecito alla Priora dispensare alle volte à chi per debilità di complessione , ò per altre fatiche fatte, stimerà caritatuamente, e prudentemente douersi far riposare, ò di notte, ò di giorno, e non farla interuenire ad alcuna hora Canonica, così anco con quelle , che per bisogni vrgenti nel Monastero staranno faticando in cosa, che non possino posporfi .

Come anco potrà dispēsare à quell'inferme, le quali se bene non sono di continuo in letto , hanno però infermità habituale , e tale , che le nuoce il canto, e l'assistenza del Coro, siano però queste tali in obbligo ; ma si facci di nuouo renouare tal dispensa auuertendo, che se bene se le dispensa di non andare in Coro , debbiano forzarfi d'andare à qualche hora Canonica , almeno vna, ò due volte la settimana ; e chi stà più grauata , & inhabile, almeno vna volta il mese , e qualche festa più priuilegiata, conforme comporteranno le poche forze, acciò non restino affatto. scordate d'vna santa offeruanza.

Le

Le Rotare scambievolmente sempre assistono in Coro al detto officio con l'altre. Non sia lecito à nessuna, partirsi dal Coro, finche l'offitio non sia finito, e fatto il segno della Priora.

Quando per necessit  alcuna fosse costretta partirsi prima, che finisca l'offitio, pigli licenza dalla Priora,   che st  in suo luogo, e finite l'occupationi torni, e tocchi la mano in terra auanti quella, che presiede.

Quando alcuna venisse tardi all'offitio, che fosse detto l'Inuitatorio del Matutino,   il primo Salmo nel Vespro,   l'Hinno nell'altre Hore, faccia la Venia, e se questa tale hauesse sett'anni finiti di professione tocchi la mano in terra auanti, che preseda.

Lo Fidelium, lo dir  sempre quella, ch'  Priora; ouero quella che presede in suo luogo, ancorche fosse d'un grado inferiore quella ch'  Domadaria.

Dell'Inclinatione. Cap. II.

QVando le Suore entreranno in Coro al detto officio faccino riuerenza profonda inanzi all'altare, e venute, che saranno tutte alle sedie loro, fatto il segno della Superiora, faccino l'inclinatione,   prostratione, secondo li tempi, diranno Pater noster, e Credo in Deum nel Matutino, e in Prima. E nell'altre Hore solo il Pater noster, e dop  fatto vn'altro segno da essa Superiora lieuanli s , & essendo cominciata l'Hora diuotamente voltandose loro verso l'altare se faccino il segno della Croce, e quando dicono il Gloria Patri si voltino l'un Coro verso l'altro, facendo l'inclinatione profonda, ouero prostratione, secondo i tempi per fino   Sicut erat; e questo medesimo si facci quando si dice Pater noster, ouero in principio delle Lettioni,

C

ouero

ouero nelle gratie, nelle quali si deue fare solo l'inclinatione, quando dice il Pater noster, ouero nell'Oratione Retribuere.

Quest'istesso si facci all'Oratione prima della Messa, & à quelle dopò la Commemoratione, & all'Oratione per la Chiesa, & à tutte l'Orationi dell'Hore, e del Gloria Patri nel principio dell'Hore, & à tutti gli altri Gloria Patri, & all'ultimo verso dell'Hinno, & al penultimo del Cántico Benedicite solo s'inclineranno per infino alle ginocchie, il simile ancora si faccia quãdo nella Gloria in excelsis Deo: si canta Suscipe deprecationes, & Homo factus est, & etiandio nella beneditione nel principio della lettione, & ancora nel Capitolo all'Oratione Sancta Maria, e tutte l'Orationi, quando si nomina la Santissima Trinità, ò il Santissimo Sacramento, ò il nome di Giesù, ò di Maria, & anco al nome del Padre S. Domenico, e così anco quando detti nomi santissimi si nominano nell'antifoné.

Essendo principiato l'Hora nel detto modo, e fatta l'inclinatione al Gloria dopò l'Inuitatorio, stia vn Coro dritto verso l'altro, dopoi al primo Salmo sedà vn Coro, & al secondo stia dritto, e sedà l'altro Coro, e così si tramutino per infino à Laudate Dominum de Coelis, e similmente à tutte l'altre Hore si faccia. Et essendo finita la Lettione del Matutino, eccetto se non fosse dell'Offitio de' Morti, quella, la quale hauerà detta la Lettione faccia l'inclinationi, ò prostrationi, secondo i tempi dentro il Pulpito, il quale è nel mezzo del Coro, e li gradi dell'altare Ad salue sancta parens. Veni Sancte, Spiritus, & al principio dell'antifona della Vergine, la quale si dice dopò Compieta, tutte s'inginocchieranno, e nelle parole, Eia ergo aduocata nostra, si replicheranno tre volte con grandissima deuotione in memoria, ch'essa Madre santissima protettrice, e Signora nostra,

stras'inginocchiino anco quando si dice, O crux aue, & à quell'Antifona, Aue Rex noster, & all'Antifona, Sub tuum præsidium.

Dopò finito l'offitio quella, che hauerà detta la Lettione, versi, cantate, & simili cose per sett'anni dopò fatta la sua professione, faccia la Venia alla Priora, ò in suo luogo alla sotto Priora, ò quando non ce è, vna delle dette la faccia in mezzo del Coro.

Quando la Superiora commette alcuna Oratione comune tutte inclineranno il capo; il simile faccino quelle, alle quali dalla Superiora fosse imposta alcuna obediencia, e similmente ancora quando loro imponessero ad alcuna qualche obediencia, offitio, ouero ministratione, humilmente prosternendosi l'accettino, quando ancora alle Suore se li dà cosa alcuna, faccino l'inclinatione profonda, dicendo *Benedictus Deus in donis suis.*

Dell'hore del detto Officio. Cap. III.

LA notte sonarà il Matutino dalla festa di S. Agostino infino all'Essaltatione della santissima Croce à hore 9. indi infino à S. Michel'Arcangelo à hore 9. e mezza, infino à S. Luca Euangelista à 10. infino à S. Martino Vescouo à 10. e mezza, infino à S. Apollonia Martire à 11. infino à San Mattia Apostolo, ouero infino al principio di Quadragesima, quando venisse più tardo à 10. e mezza, infino à S. Leone Papa à 9. infino à S. Marco Euangelista à otto, e mezza, infino all'Apparitione di S. Michel'Arcangelo à otto, infino à S. Barnaba Apostolo à sette, e mezza, infino à San Pietro ad Vincula à otto, infino à S. Agostino à otto, e mezza, la notte del santissimo Natale, à hore noue.

Dalla festa della Santissima Trinità per tutto Ago-

sto si dirà il Matutino la sera, conforme le nostre Rubriche del Breuiario del nostro P.S. Domenico, conforme l'hora, che si sona il Matutino, così si regoleranno in sonare tutte l'altre Hore Canoniche.

Si lascia ad arbitrio della Priora, quando per alcuna conuentione ragione parerà variare queste Hore stabilite per il Matutino per spatio di mez' hora, & anco in alcuno ragione uole, e necessario. Volendosi mutare per maggiore spatio, si faccia col consiglio delle Discrete, e del Padre Confessore.

Dell'Officio Diuino per le Conuerse. Cap. IV.

LE Sorelle Conuerse diranno in vece dell'Officio Diuino per il Matutino nelli giorni feriali 28. Pater noster, e 28. Aue Maria, nelle feste di 9. Lettioni 40. per il Vespro, ogni giorno 14. per ciaschedun'altra Hora, 7. per Pretiosa, 3. per la benedittione della mensa, vno per lo rendimento di gratie dopò la mensa 3. tutte le Conuerse s'alzeranno al Matutino all'istessa hora delle Monache, e detto, chè sarà l'Hinno s'inginocchieranno auanti la Superiora, ò quella, che presede, & hauuta la benedittione, e la licenza se ne anderanno, se così sarà bisogno per li loro offitij, e quelle, che non saranno occupate da' seruitij necessarij ascolteranno il Matutino; assisteranno anco all'altre Hore Canoniche sempre, che non sono occupate dalli seruitij necessarij; la sera conueneranno tutte alla Salve Regina, assisteranno anco all'oratione sempre, che non sono impedita da seruitij, necessarij.

Del-

D Alla festa di San Dionigio per infino all'Aduento per l'Anniuersario delle Suore; quelle Suore, che sono letterate diranno il Salterio, e quelle, che non sono letterate diranno 100. Pater noster, questo medesimo si faccia per ciascheduna per ogn'vna, che muore del nostro Monasterio, e per l'Eminentiss. Signor Cardinale, e Generale del nostro Ordine quando muore.

Ogni volta, che morirà alcuna delle nostre Suore di più del detto Salterio, & Offitio de' Morti, conforme dice il nostro Processionario nelle sue Rubriche da dirsi sopra il corpo. Vogliamo anco se le dicano 100. Messe, & vna Messa Cantata; di più Vogliamo, che per 30. giorni immediati seguenti al giorno della sua morte ogni forella Corale dichi vn Vespro de' Morti, e le Conuerse diranno li 6. Pater noster, & Ave Maria con il Gloria Patri, &c.

L'Anniuersario per li Padri, e Madre si facci il terzo giorno dopò la Purificatione di Maria Vergine, quello per li benefattori, e famigliari, massime per quelli, che sono aggregati alla deuotione della Madre santissima, che si fa nel nostro Monasterio il dì dopò l'ortua di Sant'Agostino; quello per li Frati, e Suore il dì dopò San Dionigio.

Per le Sorelle nostre defonte se le faccia l'Anniuersario per trè anni almeno con celebrarsi qualche Messa, & altre deuotioni ad arbitrio della Priora.

Per le Conuerse defonte se le dicano cinquāta Messe, e se le facci l'Anniuersario per vn'anno.

Eser-

PErche la Madre di Dio vuole, che questo nostro Monasterio sia come muro inespugnabile per particolar terrore dell'Inferno, e difesa dell'honore di Dio. Volendo essa gran Signora esser il centro, e stendardo, il bersaglio d'ogni nostra fortezza, & appoggio. Vogliamo ad honor d'essa Madre santissima per primo, e principale proposito di poner il sangue, e la vita per difesa della fede santa, e perche siamo donne à chi non è lecito andar nelle parti de gl'Infedeli per esser degni di dar la vita effettivamente, che piacesse à Nostra Signora, e fossimo degne di tanta gratia. Però vuole essa gran Signora, che da dentro il chiostro di questo Monasterio si facci quanto alle deboli forze nostre sarà possibile, à detto effetto instituimo come vna milizia spirituale sopra dodeci colonne, che sono le sue principali feste, & allegrezze, cioè.

La Conceptione, Visitatione, la Resurrectione, Natiuità della Beata Vergine, Natiuità del suo Figliuolo, l'Ascensione, Presentatione, Epifania, la Pentecoste, Annuntiatione, la Purificatione, e l'Assunzione sua santissima.

Queste dodeci colonne sono le fortezze del Diuin Amore in tutte esse feste. Vogliamo, ch'in perpetuo s'honori, e si espona il santissimo Sacramento alla nostra Chiesa, facendosi oratione per la conversione dell'Infedeli, e peccatori, & estirpatione dell'heresie; prima di ciascheduna di dette feste se li farà vna preparatione per noue giorni con particolare ritiramento, digiuni, & altri essercitij di penitenza, e mortificatione, conforme giudicherà il Reuer. P. Confessore; la Priora alle Nouitie non darà licenza di scriuere, ne di scendere à Rota, ò alla Grata con parenti, se non per caso necessario, ò per nego-

negotio del Monasterio; da questo rigore sen'esclude la festa dell'Epifania per venir dentro le feste di Natale, e li digiuni della Nouitia dell'Annuntiata, quando viene dopò Pasqua si può in qualche cosa habilitare da tanto rigore la Nouitia dell'Ascensione, e Pentecoste; tutte esse dodeci Nouitie la sera si farà la Processione per il Monasterio, cantando le Litanie della Madonna santissima, portando vna statua, ò quadro d'essa Madre santissima.

Ogni Suora prima di pigliar l'habito della Religione s'habbia da dedicare serua, e figlia della Madre santissima con il seguente modo, quale di sua mano le scriuerà, ò sottoscriuerà al quinterno, ch'à quest'effetto si tiene alli piedi d'essa statua, ò quadro della Madonna santissima con vna lampada accesa, in segno, e tributo, che le sue serue, e figlie stanno sempre à i suoi piedi, imitando le sue vestigie, abbracciando del santo, e Diuin' Amore, aiutando attualmente la santa Chiesa con desiderio di dare la vita, & il sangue per la santa fede, Cattolica.

Forma da dedicarse serue, e figlie della Madonna santissima.
Cap. VII.

IO N. hauendomi il Signore chiamata per questo santo edificio del Diuin' Amore, doue per questo, e principale intento dare la vita, il sangue, e quanto habbiamo per difesa dell'honor di Dio, & aiuto della santa fede, & à' vostri benignissimi piedi, ò Madre santissima me dedico serua, e figlia vostra con resolutissima volontà di dar la vita per amor di Dio, mio amatissimo Spòso, & offeruar quanto si contiene in queste nostre Constitutioni, & hora per sempre mi applico, e mi propono in tutte l'opere, pensieri, & attioni mie, il tutto driz-

drizzare per aiuto della santa fede, & accrescimento della vostra santa deuotione, per la conuerfione dell'Infedeli, e peccatori, eftirpatione dell'heresie, e pono in comune tutte l'orationi, opere, & ogni merito, che per diuina pietà il Signore me lo concederà, e quanto di bene farò in tutto la vita mia, mediante il fangue di Christo il tutto vnisco con li meriti del vostro Diuin'Amore, acciò fia vn monte d'Amor Diuino in comune con tutti li compartecipi di questa santa deuotione; che si chiamerà monte del Diuin'Amore con fede, che il tutto vaglia per ogn'vna di noi, e dell'aggregati assolutamente, come, il tutto si facesse per ciascheduno solo, & in segno di tributo elego per Prefetta dell'anima mia la festa N. nel qual giorno ogn'anno mi voglio confessare, e comunicare, e far le sante proteste per lo puto della morte mia, questa sarà la festa dell'anima mia, e farà il mio singolar refugio, doue voglio ricorrere in tutti li bisogni spiritali, e temporali in vita, & in morte, per questa felicissima porta spero hauere ingresso nella vita eterna. Riceuetemi Signora mia in questa santa figliuolanza, stabilitemi nel vostro cuore dentro la vostra santa protectione, e nell'ultimo della vita mia assistetemi, e pigliate lo spirito mio, offeritelo nel cospetto di Dio, doue con voi sia degna godere la mellifua presenza di Dio eternamente. Amen.

Di questa sopradetta scrittura, non solo sia registrato nel detto quinterno, come s'è detto; ma ogn'vna ne porti vna sopra, con la quale s'atterra quando muore.

Dell'Eremitorio. Cap. VIII.

SVbito, che ci sarà qualche commodità di fabrica, e qualche numero sufficiente di Monache si farà vn luogo di ritiramento, doue assisteranno sempre dodeci Mo-

Monache in circa , ò il più che si può, acciò s'attenda à questa spirituale militia del Diuin'Amore ; la Priora stabilirà il tempo à ciascheduna , ò di mesi, ò settimana, ò giorni ; il che si faccia con discrettione , & in modo , ch'ogni Monaca faccia almeno vn mese tra l'anno , ò seguitamente, ò più volte, come giudicherà detta Priora , e perche queste Sorelle staranno facendo l'offitio di Serafino, ch'ardono d'Amor di Dio , l'assignerà à ciascheduna l'hore, & essercitij, che hauerà da fare con hauer mira à concederli cose , che aumentano la santità, e la virtù, e mortificatione di volontà.

In questo Eremitorio vi faranno dodeci Celle di fabrica con i letti, e cose stabilite, conforme le Celle dell'osservanza, ogn'vna assisterà alla sua Cella, & il tempo che l'auanza dell'orationi s'esserciti nell'opere manuali per seruitio del Monasterio , conforme l'ordinerà la Priora ; quelle, che stanno in quest'Eremitorio non conueneranno allo lauorerio comune con l'altre ; l'offitio diuino lo diranno ogn'vna per se, non vsciranno mai dal detto luoco del Romitorio , eccetto , che alla Messa , e per comunicarsi , qual vi sarà vn luoco, che vi sarà vn cancello ben stretto per vedere la Messa , e vi sia vna commodità, che possono confessarsi, e comunicarsi dall'istesso confessario , e communicario comune, ma sia di modo, che quando queste del Romitorio scendano à confessarse, e comunicarse non possono vedersi, ne pigliarsi con l'altre Monache , e se per mantenere maggiormente questo ritiramento l'Eminentissimo Signore Cardinale Arciuescouo giudicherà farsi da parte detto confessario, e comunicatorio; questo punto lo riserbamo all'Eminentiss. Signor Cardinale per far quello sarà giudicato maggior rigor d'osservanza.

N.D. Eremitorio vi sia vna stanza , doue magneran-

D

no

no esse, che stanno nel Romitorio, mangieranno insieme, e con silenzio, e con la lettione con tutte l'osservanze del comune refettorio; se le concede, che dopo mangiare la mattina vn'hora, e la sera trè quarti, stiano insieme tra esse nel Romitorio con ragionamenti spirituali, del resto stiano sempre raccolte nella Cella, teneranno in esse Celle ogni commodità.

In esso Eremitorio vi sia vna stanza col fuoco per l'inverno, vi sia anco commodità d'acqua, e li luochi comuni per li loro bisogni, vi sia vn giardinetto, acciò l'hora, che se li dà di recreatione dopo mangiare, ò altro spatio, che ordinerà, e giudicherà la Priora, ò il Confessore si possino ricreare.

Trà il Monasterio, e l'Eremitorio vi sia vna porta con la chiaue, la quale la tenerà sempre la Priora, vi siano due campane, vna dalla parte di fuora, e l'altra dalla parte di dentro, acciò occorrendo bisogno à quelle, che stanno dentro possano sonar' il campanello di fuora, e la Priora, ò à chi lei commetterà vada à vedere il bisogno; all'incontro quando la Priora, ò à chi essa Priora commetterà di portare il mangiare preparato, li panni bianchi, & ogni loro bisogno, che tra esse che stanno nel Romitorio vi sarà vna assignata di pigliare questo mangiare, e prepararlo nella detta stanza, e prouiste di quello, che bisogna feda anco lei à mangiare, quest'istessa habbia pensiero radunar l'auanzo, e le scotelle lorde; e facci trouare ogni cosa preparato auanti alla porta, acciò la sera quando se li porta da mangiare, la Priora le farà portare alla cucina comune.

Quelle che stanno nel Ritiramento non scendano mai à Rota, ne scriuano, ne riceuano lettere, ne possano parlare con l'altre, che non stanno nel Ritiramento. A questo Eremitorio non ci può entrar nessuno, eccetto,

to la Priora , che puol'entrare à visitarle sempre , che vuole.

Se alcuna s'infermasse la Priora la dia subito à gouernar all'Infermiera comune . Occorrendo , che nel Monasterio fossero molte inferme , ò altro vrgente bisogno ; la Priora può sminuire questo numero col consiglio delle Discrete, e del Confessore.

Quando alcuna nel Monasterio stà in caso di morte, può la Priora fare andare scambievolmente dette dell'Eremitorio à far oratione, e consolar la moribonda, e le facci consideratamente.

Dell'Oratione mentale. Cap. IX.

OGni giorno tutte radunate insieme in Coro, ò nell'Oratorio si farà almeno vn'hora d'oratione mentale , cioè mezz'hora la mattina dopò il Maturino, e mezz'hora la sera dopò Compicta ; à questa oratione ci interuengano tutte, eccetto quelle del Romitorio, v'interuengano le Nouitie , l'Educande , e le Conuerse , e tutte con somma deuotione , e feruore si deue negoziare con Dio. da farci del profitto dell'anime nostre, e contemplar con ogni attentione l'amor , che Dio ci hà dimostrato nell'Incarnatione , Passione, e Resurrectione , commemorare l'infiniti beneficij riceuti da Dio , non solo li generali , ma anco li speciali in chiamarci alla santa Religione, sopra tutto le douemo rappresentare la breuità della vita presente , come hauemo da stare nel cospetto di Dio, doue ogni cosa è chiara, e nuda.

Quando alla Priora parerà mutar quest'hora stia in suo arbitrio ; quando le Conuerse sono occupate in far il pane, ò cucina, ò farà altra cosa necessaria cercaranno la licenza ; ma se lascia senza licenza , ò senza necessità se li dia la penitenza ; quelle che non possono andarci

D 2

per

per li sudetti impedimenti, e per seruitio dell'inferme non se n'attristano; ma indirizzi quest'essercitio, che fa per oratione che non resterà defraudata del frutto, e merito dell'obedienza.

L'inferme, e conualescente, che non possono la mattina conuenire con l'altre le facciano dopò similmente le Maestre dell'Educande, faranno fare oratione alle figliuole all'hora commoda, acciò la mattina non perdono il sonno necessario.

Dell'esame della coscienza. Cap. X.

OGni sera prima d'andare à dormire si radunino tutte nel Coro à sono di campana à riuere il santissimo Sacramento, e faccino l'essame della coscienza, e dopò piglieranno la benedittione dal Signore cò dire il Salmo, Deus misereatur nostri, con l'Antifone, Salua nos Domine, il Sub tuum præsidium, e trè Orationi, cioè, Visita, e l'Oratione della Madonna, e delli Morti, e fatto questo si alzi la Priora, & asperga tutte con l'acqua benedetta, e facci segno che tutte se ne vadino alle Celle à dormire con silentio: poco dopò la Priora, ò à chi lei commetterà vada per lo Monasterio à vedere se tutte sono andate à dormire, e se si offerua il silentio, perche in questo tempo nessuna deue andare per il Monasterio senza licenza, ò vrgente necessità, e trouando alcuna per il Monasterio ~~la~~ ^{la} riprenda, e ~~le~~ ^{la} penitenza.

Quando la Priora non può andare in persona à far la visita, manda alcun'altra in suo luoco, basta che questa saglia, e tozzola la porta della Cella, e quella di dentro dica Deo gratias; dell'istesso modo può visitare la Maestra le sue Nouitie, e può aprir le Celle per hauer mira, acciò non facciano cose, che possono perdere la salute,

e co-

e così si farà alle Professe giouine, massime chi stà sotto Maestra; Professe giouine chiamiamo quelle, che non hanno dodeci anni di Professione con hauer si mira à quelle, che si fanno professe d'età prouetta, ò siano di prudèza tale, che la Priora le giudicherà assente da questa visita d'aprir la Cella.

Delli Santi Professori, & Annucati di questo Monasterio.

Cap. XI.

Teneremo quindici Ausiliatori, cioè quindici Santi per Annucati, e Protettori; e se commemoreranno ogni giorno nelle Litanie della Madonna santissima, li Santi sono, cioè.

S. Michele Arcangelo, S. Pietro, S. Tomaso d'Aquino, S. Anna, l'Angelo Custode, S. Paolo, S. Agostino, Santa Maria Maddalena, S. Gio. Battista, S. Gio. Euangelista, S. Gennaro, S. Caterina da Siena, S. Gioseppe, S. Domenico, e S. Nicola di Bari.

Potrà la Priora stabilire à sua deuotione vn Santo per quello triennio, che lei sarà Priora, ò alcuna festa della Madonna santissima, e far qualche particolare deuotione per il buon gouerno del Monasterio.

A tutte le stanze del Monasterio fino alle cantine in ogni luogo ci sia qualche imagine della Madonna santissima.

L'Eddomadaria ogni settimana con l'acqua benedetta vada spargendo tutto il Monasterio; e quella che hà la settimana delli Versi porti il secchio, e vadano recitando Hinni, & Orationi, ò altri Salmi deuotamente.

Del

Questo Voto santissimo dell'Obediencia è, che costituisce il Religioso, ò Religiosa in esser Religioso, e mancandoli questa virtù, tutto che habbia molte cose le manca il tutto; e perche senza il Voto dell'Obediencia è vno non esser Monaca per questo la volontà della Superiora sarà Regola di tutte le nostre actioni, e tutto il nostro pensiero sarà d'essguirla perfettamente; le nostre Sorelle dunque deuono obbedire in ogni cosa, e non hauer mira, che la pouera Priora hà da rendere stretto conto à Dio del suo gouerno, e così come è bene, che la Priora sia piaceuole à non esasperar senza causa sufficiente le suddite; così è bene à tener la verga del santo rigore per mantenimento della santa offeruanza, e deue la Priora non perdonare mai cosa, che possa rilassar l'offeruanza, che con questo faria danno al Monasterio, & anco alla suddita, essendo certo, che chi non sodisfa in questa vita, pagará molto più nell'altra. Si ricordi la Priora, che l'offitio suo non è di dignità, ma giogo, di fatica, seruitù, e peso di gran consideratione. Non veni ministrarsi, sed ministrare, e obligata con l'integrità della vita, con l'esempio, con parole, esortar le suddite, e prouocarle alla santità.

E obligata la Priora far che si conferui la pace fra le Sorelle, e con molta diligenza, e prestezza deue togliere via ogni cosa, che oppone alla perfetta carità, e unione nella perfetta carità di Christo.

E anco obligata la Priora vegliare, che ciascheduna Sorella s'efferciti nel suo offitio con politia, e diligenza, e conseruar le robbe, e che nessuna s'intrichi all'offitio l'vna dell'altra, se non per causa di dare aiuto con licenza della Priora.

E anco obligata la Priora far che ogni Monaca tenga

31

ga vna di queste Constitutioni in 'Cella, e che si studij,
& offerui inuiolabilmente, e si lega nel Refettorio vn
poco la settimana, in modo ch'ogni mese, ò al più ogni
due mesi si legano tutte.

Del Confessorio, e Communicatorio. Cap. XIII.

IL Confessorio sarà lungo vn palmo, e quarto, e dell'
istessa lunghezza in quadro senza buco alcuno,
doue non possano vedere, ne essere viste in modo alcuno
dal Confessore, le piastre sian tanto dentro il mu-
ro, che non vi resti fissura alcuna; la finestra del Com-
municatorio sia in luoco distinto, e separato dal Con-
fessorio d'altezza di vn palmo in circa, e lungo vn pal-
mo con due lame senza buco alcuno con due ferradu-
re, e con due chiauì, le quali si conseruaranno dalla
Priora, & al tempo della Communione se ne darà vna
al Padre Confessore, il quale aprirà la lame di fuori, e
con l'altra la Priora aprirà la lame di dentro; il ragio-
nar con qualsiuoglia persona non si facci mai dal Con-
fessorio, e tanto meno dal Communicatorio; ma in lu-
co deputato per le visite, e ragionamenti de' forastieri.
Il P. Confessore tenerà sempre vna delle nostre Consti-
tutioni nel confessar per vedere, e sapere, come s'offer-
uano.

Quando le Suore si confessano non vengono confu-
samente, ma con ordine, secondo che stanno nel Coro,
se caso per qualche necessità non potessero andare al
suo luoco piglia licenza. Il modo, e l'ordine sarà que-
sto; siano sempre due ad aspettare, e come vna delle
due entra, quella che esce dal Confessorio dia segno, ò
vada à chiamar quella, che deue seguitare; tutte con-
breuità si confessino, e si guardino di non mescolar con
la confessione altre cose non pertinenti; confessata,
che

che sarà alcuna Sorella chieda perdono alla Priora humilmente.

Della Communione. Cap. XIV.

LA Communione generale si farà tutte le Domeniche, e le dodeci feste poste di sopra della B. Vergine; di più le feste delli Apostoli, e delli Santi quindici nostri Protettori, il Mercordì della Cenere, il Giovedì Santo, e qualche particolare Protettore della Città. Possono oltre le feste dette con licenza del P. Confessore, comunicarsi quattro volte la settimana, e tutti li Santi del nostro Ordine, e qualche festa di particolare deuotione; & anco tutta l'ottaua del santissimo Sacramento; e l'ottaua dell'Assunta, l'ottaua delle Pasche, e di Natale, e l'ottaua del santissimo Rosario.

Se alcuna lascia le sudette communioni generali per negligenza, e colpa propria habbia la penitenza di star con le braccia aperte nel Refettorio, e nel Coro per spatio di cinque Paternoster, e cinque Aue Maria, e se alcuna seguitasse per due settimane à non comunicarsi mangi in terra in mezzo del Refettorio, e baci li piedi alle Monache; chi seguita à lasciar la Communion per spatio d'un mese non si faccia scendere alla Rota, ò Grate à parlare con parenti, finche non sia comunicata, e se fosse delle Rotare non parli, ne risponda alla Rota per infino, che non sarà comunicata, e mangi in terra pane, & acqua.

E se à Dio non piaccia, fosse alcuna ostinata, e ritardasse più lungo tempo à comunicarsi, à questa come piena di scandalo si proueda di castigo particolarmente della Priora, e Discrete col consenso del Confessore.

Non si facciano più di due communioni la mattina, nella prima si comunicheranno le vecchie conualescenti,

scienti, & officiale, che per li loro officij non potessero aspettare l'hora tardi per l'occupationi, che così tardi le soprastanno, e nell'altra si comunicheranno tutte l'altre Suore.

Auertendo però, che la Communioni di quelle, che stanno nel Romitorio sempre si farà à vn' hora più ritirata, che non ci conuengono l'altre, e per questo effetto si farà vna porta vnita col Communicatorio, e Confessorio del miglior modo, che si giudicherà per mantenere il decoro del detto ritiro.

Il nostro Confessore non farà più che vno, e niuna delle Sorelle anderà à confessarsi ad altro, che à questo, salvo che due, ò trè volte l'anno se confesseranno tutte da quel Confessore, che dall'Ordinario se le concederà, secondo la forma del sacro Consiglio di Trento.

Del silentio. Cap. XV.

TErranno le Suore silentio nell'Oratorio, nel Claustro, nel Dormitorio, nel Refettorio, ò altroue potranno parlare con licenza particolare, e quando loro sarà concesso, e se alcuna basso, e breuemente parlasse delle cose necessarie non sia giudicato hauer rotto silentio, tutte le Suore in ogni luogo, nella mensa seruono il silentio, così la Priora, come l'altre, eccetto vna, la quale, ò sarà l'istessa Priora, ouero vn'altra à chi lei commetterà, che douesse per se parlare, & all' hora lei tenga silentio, e nessuna dell'altre parli, eccetto, che delle cose necessarie della mensa, & all' hora breuemente, e basso, s'alcuna à studio tale silentio rompesse, ouero ad altre della licenza; in vn pranso beua solo acqua, & in Capitolo in presenza delle Suore riceua vna disciplina, eccetto l'inferme, quale giacesse.

Guardasi la Priora non esser facile à dar licenza di

E

par-

parlare senza cagione ragioneuole . Item assegnasi per la prima volta, che si rompe il silentio fora di mensa vno Miserere, e per la seconda volta vna disciplina in Capitolò in presenza di tutte, e per la terza seda vna volta in terra al pranso , e non alla cena , e tale compunto si faccia dentro li due Capitoli, potrà però la Priora dare alcuna licenza generale di parlare alla Celleraria , Cucinaria, & altre officiale secondo le parerà di bisogno per rispetti delli loro offitij.

Dal Sabbatho in Albis infino alla festa della Croce di Settembre mezz'hora dopò la prima mensa, ouero trè quarti se farà segno del silentio con la campana piccola, e se le dà libertà di riposarsi vn'hora , quelle non voglino riposarsi stiano ritirate nel lauorerio , non faccino strepito , ne vadino per il Monasterio , ne faccino ragionamenti in modo alcuno ; l'istesso silentio si offeruarà dal tocco dell'Aue Maria , finche sarà finita l'oratione mentale della mattina seguente.

LIBRO SECONDO.

Delli Digiuni. Cap. XVI.

DAlla Pasqua infino alla festa di Santa Croce le Suore mägieranno due volte il giorno, eccetto li dì delle Rogationi , e sette ferie, la vigilia della Pentecoste, le Quattro Temp. ~~la vigilia di San Gio: Battista, di San Pietro, e Paolo, di San Giacomo, e del nostro P. San Domenico, di San Lorenzo , di San Bartolomeo , della Visitatione , e Natiuità della Madonna , dalla festa di Santa Croce per infino à Pasqua di Resurrectione sempre digiuneranno, e mangieranno, detta, che sia Nona , eccetto le Domeniche, saluo s'alcuna volta non si permettesse fare altrimenti per dispensatione , e giusta cagione ,~~

gione, digiuneranno ancora, e faranno cibi quadragesimali; per tutto l'Aduento, e Quattro Tempora, e nella vigilia dell'Ascensione, e Pentecoste, San Gio. Battista, San Pietro, e Paolo, San Giacomo, del nostro Padre San Domenico, San Lorenzo, la Visitatione, & Assunzione della Beata Vergine, San Bartolomeo, San Matteo, San Simone, e Giuda, di tutti li Santi, di Sant'Andrea, & in tutte le sei ferie, eccetto quando alcune fosse dispensata per bona cagione, & eccetto in qualche festa grande; e tale festa grande domandiamo Duplex, ò totum Duplex, il simile si faccia la seconda, e terza feria dopò la Quinquagesima.

E perche il nostro Monasterio è fondato per particolare culto, & honore delle feste, & allegrezze della Madre di Dio, per tanto vogliamo, che primo d'ogni vna di dette dodici feste si digiuni noue giorni, habbia però facoltà la Piora di dispensare, come si è detto di sopra, e per giusta causa, ò nelle feste solenne Duplex, ò per totum Duplex.

Tutte le vigilie delle Constitutioni, che non sono di precetto, la Piora stabilisca la collatione à suo arbitrio col consenso del Confessore, s'habbia mira alle Nouitie, ò Professe giouine in particolare à quelle, che sono di poca età, finche non siano di vent'vno anno finiti. Il Venerdì Santo, e la vigilia dell'Assunzione si digiuni in pane, & acqua.

Del cibo. Cap. XVII.

Nell' hora conueniente innanzi alla cena, ò praso la Sacristana dia pochi tocchi alla campanella, acciò le Suore non siano tarde à venire al Refettorio, poi se il cibo è preparato si sonerà il Cenabolo, e se non fosse preparato se solleciti à prepararsi, e soni il Cenabolo.

E 2

Lauate

Lauate, che faranno le mani, quella ch'è Superiora sonerà la campanella del Refettorio, & all'hora le Suore ent'eranno dentro, quella la quale dice li Versetti dirà Benedicite, e l'altre seguiranno la benedittione, le seruitrice compiaceranno dalle minori à seruire per infino alla mensa della Priora.

Nessuna rimanga dalla prima mensa senza licenza, eccetto quella, che serue, e tutte quelle, che rimanessero, mangino alla seconda mensa, acciò che non si faccia la terza: non si faccia altra pietanza alle seruitrice, & officiale, che non sia fatta al Conuento, eccetto se non fossero inferme, ò cauatosi sangue, nessuna Suora mandì pietanza ad altra Suora, eccetto la Priora, ma quello, che si dà alle Suore sia lecito darla solo à quella, che à loro sono alla man dritta, e sinistra; la Priora mangi nel Refettorio, e sia contento del cibo del Conuento, e similmente l'Infermiere, & altre officiale.

Li cibi del Conuento sempre siano senza carne, eccetto nell'Infermaria, ogni dì, se possibile sia habbiano le Suore due diuersità de' cibi, così potrà ancora la Priora aggiungerci quello, ch'ad essa parerà conueniente, e le facultà del Monasterio permetterà, se alcuna vedrà, ch'à quelle, le quali sedono appresso di lei manchi alcuna cosa delle comune, auuisi le seruitrici.

S'alcuna delle Suore seruendo, ò mangiando commettesse qualche difetto, leuandosi le Suore da mensa quella si renda in colpa, e fatto il segno della Priora torni al suo luogo.

Per maggior mantenimento dell'osservanza, e silentio, giudicamo bene, che nel Refettorio si facci vno spartimento, acciò nell'istesso luoco, e con l'istessa Lettione, e silentio, che mangiano le sane, mangiano anche le conualescenti, e dispensare à mangiar carne, e questo spartimento sia con la miglior forma, che potrà farsi co-

il

il consiglio dell'Eminentissimo Signor Cardinale Arci-
uescouo. 37

Della collatione. Cap. XVIII.

QVando si digiuna, la Sacristana all'hora conueniente faccia il segno alla collatione, e dipoi la Refettoria dia cinque tocchi al Cenabolo, essendo venute le Suore al Refettorio, quella, la quale leggerà à mensa, fatto il segno dalla Superiora, dica Iube domne benedicere, e seguiti la benedittione Noctem quietem, &c. e dipoi sedano, e fatto il segno dalla Superiora, e detto Benedicite dalla Lettrice, è data la benedittione dall'Heddomadaria, *Largitor omnium bonorum, &c.* quelle, che vorranno bere potranno bere, mentre che si legge finita la Lettione dica la Superiora *Adiutorium nostrum, &c.* & all'hora entrano le Suore in silentio nella Chiesa; quelle che vorranno bere fuor di tal'hora, dimandano licenza, e pigliano vna compagna.

Dell'Inferme. Cap. XIX.

NEl Monasterio vi sia l'Infermaria con modestia, e guardasi la prima non esser negligente circa inferma, però che l'inferme in tale modo si debbiano procurare, che presto si possano rileuare, come S. Ang. nella sua Regola saranno; potranno alcune mangiare carne, secondo, ch'è ricercherà la grauità dell'infermità, o debolezza loro, secondo il consiglio del Medico, e della Priora.

Se alcuna hauesse tal'infermità, la quale non ne dubitasse, ne conturbasse l'appetito per quella non deue giacere in prima, ouero rompere la consuetudine delli digiuni, ne mutar li cibi del Refettorio; le minute fiano
com-

commodamente gouernate per la minutione non si mangi carne.

Della Comunità delle cose. Cap. XX.

TVtte le Suore vna volta l'anno, e più se più loro le fosse comandato ogni cosa à loro concessa manifestino, e presentino alla Priora, ò per lista, ò presentialmente ogni cosa, lasciando in suo arbitrio nessuno bicchiero, ò altro vaso, ouero altre simili cose à se approprij, auuertendo, che chi malitiosamente occultasse alcuna cosa non s'intenda concessa dalla Priora, ma si stimi come Proprietaria. Auuerta la Priora, che tutto quello, che le pare, che la Suora contrauenga alla povertà non farse trasportare da'rispetti humani.

Nessuna habbia cassa, ò stipo, ò cuscino di lauorare, ò canestro, ò altra simil cosa, che si ferri con chiaue, eccetto quelle, alle quali per rispetto delli loro offitij; sono necessarij, auuertendo dette officiale, che in dette stanze, ò casse, ò stipi non ci tenghino cose à loro signate, ne d'altre di riserba, eccetto quelle, che si ricercano per il loro offitio. La Priora con due Suore, le quali à lei parerà, almeno due volte l'anno cerchino ciascuno letto, quanto vi è nella Cella, non essendoui la Suora Presente, e trouandosi cosa, che la Suora ritenga senza licenza, quella gli leui, e la Suora punisca conuenientemente.

E detta cerca la Priora la può fare da per se sola più volte l'anno sempre, che le piacerà.

Senza licenza spetiale, & espressione del nome della persona nessuna riceua da qualunque persona si sia, ouero dia presente alcuno etiaudio minimo, e quella, ch'al contrario facesse sia punita come del furto.

Della

SEcondo capo della pouertà, nessuna habbia cosa vera di propria, ma ogni cosa sia in comune, non solo l'elemosine datele, ma ogni entrata, rendita, censo, riuello, limosina, legato, offerta, e qualsiuoglia cosa, ch'appartenesse per qualsiuoglia causa, o titolo ad alcuna delle Monache, o Conuerse, o qualsiuoglia guadagno, ne meno possa riceuere per opera pia in terza persona in modo alcuno, ne diretto, ne indiretto, ne in qualsiuoglia modo s'habbia da intrigare ne à denari, ne à possibilità alcuna.

Prohibiamo ancora sotto pene grauissime, che nessuna Monaca, o Conuersa quando si fa Monaca, o Professa lasci in confidenza à chiunque se sia, o sotto altro titolo annui denari, delli quali ella se ne possa seruire, ne anco per dar ad altri, & ogni volta che si farà ascostamente vna tale dispositione si intenda nulla, e nacquisti il ius il Monasterio.

Li denari, che saranno dati per limosina ad alcuna delle Sorelle, se farà quantità notabile si spendino dalla Priora col consenso delle Discrete per cose del culto diuino, e se ne facci mentione nel quimerno per dare buon'esempio all'altre, ouero si spendino per quello, che sarà maggior vtile del Monasterio.

Le cose, che si segnano per vso delle Monache, o Conuerse non s'adopri, ne se ne scusa, se prima quella Monaca non la porti à farsi benedire dalla Priora, la quale rappresentandola dica Benedictus Deus in donis tuis, se è cosa necessaria la Priora ce la concede con protestarsi, che sia dependente ad ogni sua dispositione, e s'intende non solo per le vesti, ma per ogni minima cosa.

Quello, che la Priora concede per vso delle Sorelle
non

non può la Vestiaria, ne altre officiale, e tanto manco essa stessa farla adoperare ad vn'altra senza licenza della Priora, ne può prestarla, ne donarla, ne cambiare, ne meno nessuna sia ardita prestarle, ò cambiarse, ò pigliarse cosa alcuna d'altra, ne meno delle cose comuni, può segnarle al proprio, ne ad altre senza licenza, e succedente il contrario habbiano la penitenza.

Terzo
Cap.
di po-
uerà.

Delle vestimenta. Cap. XXII.

VEstiranno le Suore con vestimenta di lana, non di molto valore, massimamente la viltà si vfi nelli mantelli, e non si vfino camise, ne lenzuola di lino, eccetto quando, che sono dispensate dal Medico con la licenza della Priora per graue infermità; pelliccia, ouero coperta d'animali siluestri non vfino le Suore, le toniche siano tutte di iefuni, & nō di altra cosa, e siano trē dita alte sopra terra, di modo che col camminare non tocchi la terra, e li scapolari, senza li quali non vadino le Suore, siano alquanto più corte delle toniche; calzette, pianelle, zocchi, sciugatori, e veli habbiano le Suore, secondo il bisogno loro.

La Priora quando prouede le Suore non facci loro prouista in forma di piatanza, ma ciascheduna secondo il suo bisogno, acciò ne anco nella vestiaria comune ci siano cose superflue, che sogliono essere cibi de'tarli; li panni, che si ponno segare per vfo di ciascheduna sono le vesti di lana per rispetto dell'inequalità della forma delle persone; l'altre cose stiano in comune; li foccanni sono tutti d'vna medesima tela, ne vi si faccia altro lauoro, che vno semplice à friso serrato, ne vi si metta pompa, ne altra acquetta, che li tenga tirati, così anco li cuscini, quanti non vfino le Suore.

Delli

Delli letti Cap. XXIII.

Quar-
to Ca-
pit. di
pouer-
tà.

Non dormino le Suore in piuma, eccetto, che nel Pinformaria, sopra strami, sacconi, e panni di lana, sia lecito alle Suore dormire, chi domandasse dormire in piuma, digiuni un giorno in pane, & acqua; dormino le Suore con la tunicella, col velo sciogatorio, e cinto, e con le calze, e nessuna si possa tollerare in comune habbia luoco particolare da dormire, eccetto se non fosse necessario per sicurtà delle cose del Monasterio, & in tale luoco non dormino meno di tre.

Delli ediftij. Cap. XXIV.

Quin-
to Ca-
pit. di
pouer-
tà.

In tutte le nostre cose hà da risplendere la santa povertà, nelli offitij che siano humile senza molta curiosità, e superfluità, hauendo auanti à gli occhi quello, che di se stesso disse il nostro sposo Christo Vulpis foueas habeat, & volucres coelos nudos; filius autem hominis non habet, vbi caput suum reclinet, ad vso de' poueri s'poneri saranno li nostri ediftij senza splendore di latiori, d'intagli, eccetto la Chiesa se può far ogni adornamento, ma semplici, politi, e commodi, habbisi però licenza, ch'in tal modo siano l'officine commode, & ordinate il meglio che si può per conseruatione della Religione; sopra tutto s'attenda, che la Clausura sia alta, e forte, e non ci sia occasione d'entrare, & vscire.

Della Cella. Cap. XXV.

LE Celle siano medlocre, e proportionate, il letto sarà lungo palmi sette, e mezzo, largo palmi quattro in circa, hauendo mira alla politia, si concedono le lerere di ceraso, o d'altro legno simile, e di minor prez-

F

zo,

zo, non si tenga più d'vn solo materazzo, eccetto per infermità la Priora lo concedesse ad alcuna, teneranno capezzali, due cuscini fatti egualmente, coperte di lana bianca semplice con vna tela, o cocitrigno per lo perturo, quale staranno tutte alla Vestiaria comune, in mano della Vestiaria che hauerà pensiero di farle mutar conforme il bisogno. Dietro le finestre della Cella dentro il muro vi siano due tiratori, cioè vno per banda, li quali siano di legno semplice, e polito, doue potranno tenere quelle coselle, che le concede la Priora per li loro bisogni necessarii; essi tiraturi siano tutti eguali di lunghezza d'vn palmo, e lunghi vn palmo, e terzo in circa. Nel cantone della Cella in terra v'ha vna finestrina con vna portella semplice, senza cornici per tenere il bisogno necessario, se ci può far esito di fuori, accio quando se poliscano non s'entri nelle Celle, ma di fuori si puol fare il tutto.

Vi sia anco vna finestrina concauata dentro il muro, doue ciascheduna le possa tenere vn' imagine della Madonna santissima di carta semplice, & vn' imagine del Crocifisso con vn'altra imagine à deuotione loro; e tutte siano di carta semplice; si concede nelle Celle due libri spirituali, l'ampollina per l'oratione, vna seggia di paglia, vna scopa, vna lancelluccia per tenere vn poco d'acqua.

Se le concede anco la lucerna co il candelhero di legno semplice, lo cofino di lamiera con cofino, e candello, e brocche con maniche d'osso, e lo possono portar sopra, si concede anco vn picciol letto; li cuscini si tenghino alli stipi dello lauorerio, bensì alcuna, che stà attualmente lauorando, lo volesse per suo commodo tener in Cella se le concede; alla porta della Cella non si tenghino chiavi, e non si tenghino altre cose in Cella, ne stipi, ne casse, ne scanetti, ne tiratori, ne caestre coperte,

parte, ne boffette, ne padiglioni, ne portione, ne restritti di tela, siano tutte eguale, e semplice, che ci si splenda l'odore della pouertà santa.

Le Celle dell'Infermaria siano più commodi con li letti alquanto più grandetti con due matarazzi, e più cuscini conforme il bisogno se le può concedere con altra seggia, ò più conforme il bisogno, se possono tenere coperture di dobretto: la Priora è obligata far obseruar la pouertà, nè hà potestà di cōcedere cosa di momento senza la maggior parte delle Discrete.

Della prouisione dell' Annocati. Cap. XXVI.

LA Priora, & tanto il Confessore, s'affatichino con ogni diligeza di persuadere alle Monache in ogni occasione l'inuiolabil' obseruanza del voto della pouertà, & il merito ch'importa. Niuna Monaca, ò Conuerfa ardisca far limosina per minima, che sia, tanto più se li proibisce il donare, e volendo la Priora concederle di donare qualche cosa minima di deuotione, se tenerà vn stabilimento minimo, acciò la Priora non possa concedere cosa maggiore senza il consenso delle due parti delle Discrete.

Quello, che vien donato à ciascheduna Monaca, non possa essa Monaca venderlo, ò donarlo, ò alienarlo prima ch'entri nel Monasterio, ne meno dopò entrato, ben si potrà la Priora con carità darnele parte bona, quando sono frutti, ò cose dolci, il resto tutto vada alla Dispensa comune, nessuna possa vendere ne dentro, ne fuora cosa da mangiare, ne vestiti, ò bene di qualunque sorte, ancorche le fossero stati assegnati per suo vfo particolare, e facendo altrimenti si castighi con seuerità.

La Priora stessa non possa far limosina più che di va-

luta di cinque carlini la settimana senza consentimen-
to delle Discrete. La Priora col consiglio delle Discre-
te stabilisca quel che s'hà da dare di prouisione à gli
Auuocati, Procuratori, Cappellani, Confessore, & ogni
altro seruiente del Monasterio, ne possa la Priora fare,
altrimente senza il consenso di dette Discrete; ne possa
la Priora fare altri presenti alle sudette persone, ne a'
parenti, ne ad altri, se non fosse di valuta di carlini cin-
que, ò sei, e questo non si faccia più, che cinque volte
trà l'anno in nome del Monasterio.

Si prohibisce di più il donar cose mangiatue, etiãdio
le soprauanzate alla mensa delle Sorelle a' poveri, ne
meno alli parenti delle Conuerse: così ancora si prohi-
bisce il dar da mangiare, ò far collatione à Signore pa-
rente delle Monache alle nostre grate, ò camere de'
parlatorij, ò simili luoghi, se possa però dar qualche co-
setta di zuccaro, ò frutti per merenda alli figliuoli pic-
cioli delli parenti, e benefattori del Monasterio quan-
do vengono à visitarli.

Porrà bensì la Priora alli benefattori, e parenti delle
Monache visitarli trà l'anno di qualche poco di pane,
biscotti, tagliolini, infalate, ò frutti del giardino.

Fuor di queste cose in modo alcuno si mandino re-
gali; Se à questo non se ci intrichi la Monaca parente,
ma sia pensiero della Priora, ò quella Monaca, à chi co-
mmercia Priora, e detta lo faccia con saputa, e con
farlo vedere alla Priora.

Del voto della Castità. Cap. XXVII.

A Ncorche sia sonerchio trattar dell'osservanza di
questo voto tra noi Religiose, che d'altro nõ pe-
samo, che all'acquisto del Diuin'Amore, & habitiamo
nel Monasterio della Madre di Dio del Diuin'Amore,
à cui

à cui è tanto abomineuole, e contraria l'impurità, ch'è così preclara, e maestosa questa virtù, come brutto, & abomineuole il non offeruarla, douemo dunque con ogni diligenza, & accortezza custodir' il cuore puro, come quello, ch'hà da seruire per trono di Dio, ch'è la vita dell'anima nostra, *Omni custodia serua cor tuum, quoniam ab ipso vita procedit*; se bene questa virtù alla sua sedia nel nostro cuore, ricerca nondimeno vna diligentissima custodia de' nostri sentimenti esteriori; perche Mors intrat per finestram; per lo che ordiniamo, che le nostre Sorelle coll'aspetto, col parlare, e con la portatura del corpo; tutte si sforzino ad imitare vna purità angelica douemo anco fuggire d'ascoltare dalli nostri parenti, ~~ne anco li loro trauagli del mondo~~, mà parlar sempre di cose celesti, e prouocar' essi parenti all'amor di Dio.

Della clausura. Cap. XXVIII.

VI saranno due porte, vna di fuori, e l'altra di dentro; alla porta di fuori vi saranno due serrature con il catenaccio di fuori, & vn'altro di dentro, quando sarà bisogno d'aprire dette porte; la portinara aprirà prima di dentro la prima porta, e se ne ritireranno dentro, e poi per mezzo della Rotara se darà la chiau per aprir la prima porta di fuori; ne apriranno mai la porta di fuori, se prima non si ferra quella di dentro, & entrato, che sarà quello, che hà d'entare dentro le due porte, e serrate di dentro la porta di fuori; all'hora la Portinara aprirà quella di dentro. Queste porte non si apriranno mai se non per occasione vrgente, e necessaria, e per esse non si riceuerà nessuna sorte di cosa, eccetto quelle, che non potranno entrare dalla Rota, quando per necessità saranno costrette à mettere caualli, ò altre bestie,

bettie, se prouederà, che non stiano in vista delle Sorelle, ma si faranno scaricare le sorme in quel più legitimo, e conueniente modo, che se potrà.

Nelle dette porte non ve sia forte alcuna di finestrella, ò spiracolo, ve faranno due chiaui distinte, e diuerse, le quali sempre staranno in poter della Priora. Stia auuertita la Priora, che quelle, che entrano sia per vera necessità, & habbiano le licenze dell'Ordinario in scriptis, come comanda il Sacro Concilio di Trento, nessuna Suora può vscir mai dalla clausura, non solo per lo voto, che tiene, ma anco per la scomunica, che vi è imposta nelle constitutioni Apostoliche.

Delle Portinare. Cap. XXIX.

QVando il bisogno costringe à fare entrare huomo alcuno, auati, che quello entri si suoni il Cimbalo, acciò tutte le Suore s'appartono à luogo conueniente, acciò nell'entrar de' forastieri nessuna sia vista per casa, le due Portinare, ò più con la faccia coperta s'appresentano dietro la seconda porta, prima che sapri la quale aperta l'accompagnino sempre per tutto dall'entrar fino all'vscir con due chiaui di ferro in mano; dando sempre segno, accioche le Suore stiano sempre auuifate per doue camina, e di questo modo l'accompagneranno infino alle porte, quale vscite, serrando le porte, e condurranno le chiaui in mano della Priora.

E se il bisogno costringesse, che haueffero à dimorar dentro, come per fare alcuna fabrica, ò cosa simile niuna dell'altre Suore ardirà parlare, ò auuicinarseli senz'ordine della Priora, e se occorre lauorare à luogo praticato dalle Suore vi siano di continuo presenti le Portinare. Nessuna Portinara, ne altra Monaca vada sola

sola con l'huomini dentro, ne meno la Priora, e se nelle Grate non si può parlare senza l'ascoltatrice, tanto meno alli buomini dentro, se le parlerà mai sola.

Sempre che occorrerà esser veduta alcuna delle Suore dal Medico, Confessore, Barbieri, staranno con la facci velata con veli negri, ò bianchi se non son Professe, quando la sopra Infermiera, ò l'Inferma parla col Medico, conforme il bisogno, l'altre deuono tacere, così si farà sempre con tutti gl'altri Artisti, acciò non nasca confusione, tocca sempre alla prima delle Portinare a parlare con l'huomini, e quando lei lo commetterà alla Compagna, all'hora lei taccia. Non sia lecito à nessuna Portinara, pe à Monaca alcuna dare cosa da mangiare, ne cosa alcuna senza che lo veda, ò sappia la Priora; & occorrendo à gli artisti di mangiar dentro la Clausura se le portino loro da fuori, e mentre mangiano, stiano à luogo santo separato, che non siano visti dalle Monache; si proibisce anco alle portinare, ch'in modo alcuno mandino imbasciate, lettere, ò presenti alcuni per dette persone, che sono entrate dentro il Monasterio; essendo questo riservato solo alli officij della Rotara.

Della Rota, e Grata. Cap. XXX.

Sia ancora nel muro della Clausura vna Rota sola ben fatta, & aderente il muro, che per essa si possono dare, ò pigliare le cose necessarie, dalla quale niuna possa vedere, ne essere vista.

Nelle Grate vi sarà vna ferrata stretta, dietro la quale vi siano le lame di ferro in modo che non mai possono vedere, ne esser vista in modo alcuno, e tanto la Ruota, come esse grate alcuno di dentro le finestre di legno ben fatte, che stiano sempre ferrate con chiai, eccet-

to quando si parla con i loro proprij parenti.

Le Rotare non siano manco di tre, ò quattro, e siano delle più vecchie zelante, e persone mortificate, le quali habbiano d'assistere quiui continuamente, e riferire alla Priora tutto quello, che occorre, ne mai si chiami alcuna, che da' forastieri, ò da altri etiam congiunti in qualsiuoglia grado di parentela fosse dimandato, se prima non hà la licenza della Priora; la quale se li pare di darli la licenza à chi è domandata, la manderà alla Grata, e li darà in compagnia alcune dell'ascoltatrici à quest'effetto deputate, le quali si chiamano le Gratare; le dette Gratare non siano meno di tre delle più vecchie, e zelante del Monasterio, l'offitio delle quali è l'assistere alli ragionamenti, che si fanno nelle Grate, & ascoltare il tutto, acciò possono riferire alla Priora il tutto, che occorre.

A niuna si conceda di ragionare da solo à solo senza la compagna, ne anco à parenti stretti, ne meno alle donne, fuorchè al Confessore nell'atto della Confessione, ò in altro accidente canonico, come nel dar de' voti nell'electione della Priora, ò nell'esame della Nouitia da farsi dall'Ordinario, ò altro simile; La Priora anco offeruerà questa regola del parlare accompagnata, chiamando sempre in sua compagnia alcuna delle Gratare, ò Rotare.

Se alcuna ardirà parlare, quantunque vna minima parola senza licenza, e senza che atomi delle Gratare l'ascolti, sia grauemente punita.

In alcuni così vrgenti bisogni se possa dar licenza alla Nouitia di parlare da solo à solo con li parenti in primo grado, e ciò non senza consentimento della detto Priora, ò Confessore.

Se succedesse, il che non voglia mai Dio, ch'alcuna delle Suore inquietate dal nemico si procurasse da Superiori

periori di fuora di parlare senza Ascoltatrice, ò scriuere senza effer vista dalla Priora; in tal caso la Priora humil mente le faccia intendere alli Superiori, che non permettono disfare questa santa offeruanza, da doue dipende tutta la quiete del Monasterio: vedendosi il caso irremediabile, si facci in presenza del P. Confessore, e questa tale sia deputata da persona, che non viue lodeuolmente, mentre toccano l'offeruanza della Religione, e non se li dij offitio di credito, conforme si proibisce à quello, che s'ordina, che l'offitij di credito non si diano, se non chi hauerà vissuto almeno cinque anni lodeuolmente, li quali offitij siano Priorato, sotto Priorato, Rota, Grata, Porte, Maestrati di Nouitie, e dell'Educande.

Auuerita la Priora non mandar mai le Sorelle congiunte per parentela per Ascoltatrici, e l'Ascoltatrice stia auuertita non parli con quello di fuora senza licenza, e noua compagnia, sia lecito però vn semplice saluto, quando se ne può far di menò.

Ancora nessuna mandi, ò riceua lettere, ò cedole scritte etiandio disigillate, ò veramente altra scrittura in tavola, ò cera, ma tutte le lettere, che vengono mandate dalle Suore, la Rotara le cõfegni di mano sua alla Priora, acciò lapra, e legga se li piace le dia à chi son mandate; ma le lettere, che si mandano alla Priora le farà aprire, e leggere, ò dalla Sottopriora, ò da vna delle Discrete à chi lei piacerà, e dopò la leggerà la Priora.

Le lettere, che si mandano si portano alla Priora, e dopò non ci si intrichi più la Suora, lasciando, che la Priora facci quello le pare, e parendo alla Priora mandarle, le figilla, e le dia de mano sua alla Rotara.

Le lettere, che scriue la Priora le farà leggere alla sotto Priora, & à chi le piacerà delle Discrete; in tempo che attualmente alcuna Monaca stà parlando con i

G

suoi

fuoi parenti le voltasse alcuna scritta aperta à leggere sotto pretesto, che non sia lettera, che venga alla Monaca, ma lettera, ò altro affare del suo parente di qualsiuoglia modo, che sia, nõ possa detta Monaca leggerla, ne riceuerla in suo potere, se non leggerà prima la Rotara, ò la farà leggere dalla Priora: stia molto bene auuertita la Priora à custodire l'offeruanza nello leggere le lettere, che si mandano fuora, ò che si riceuano, che non ci siano cifre, e chi l'intenda bene, e se lei non potesse da per se, se li faccia leggere da vna delle Discrete più intelligenti, quando la Suora torna à cacciar la lettera, ò lauore, ò qualsigoglia cosa, che caccia, stia auuertita la Rotara à veder se l'istessa, e che non vi se pona altra cosa dentro.

Qualsiuoglia cosa, che si cacci, ò tagliolini, ò insalate, ò lauori, ò disegni à veder in ogni cosa la Rotara, stia auuertita à cacciarlo di mano sua con vederlo molto bene, ne sia lecito in modo alcuno mandar cose cosite, eccetto se la Priora le consignasse di mano sua propria alla Rotara.

Stia auuertita la Priora, che tanto le lettere, quanto qualsiuoglia cosa, che manda non le dia in potere dell'istessa Sorella, che lo stende alla Rota, quantunque sia di gran credito, acciò quella poi, che fosse di minor credito non restasse offesa. La Rotara non habbia rispetto humano, ma con gran vigilanza deue vedere il tutto.

Nessuna mai scenda à parlar à' creati delli suoi parenti; si proibisce à tutte, che nessuna tenga conto con persona alcuna per suo particolare seruitio, ne anco con donna; perche nessuna deue tener create, etiam senza prouisione.

Quando occorresse, che lo creato del parente della Monaca non volesse voltar alcun presente se non scende la Monaca. La Priora può concederle, che scenda sen-

senza parlare, riceuere quel che li viene, e le faccia licentiar dalla Rotara con carità, e quello, che sarà venuto alla Suora, per minime che siano, la Rotara le veda, e le porta alla Priora.

Alla stanza della Rota nessuna mai ci entra, eccetto la Rotara, ouero quando le Suore l'occorresse parlare, con i parenti, ò s'occorresse, che alcuna portasse imbasciata, ò volesse parlare con la Rotara, chiama la Rotara fuora, acciò non entri essa nella stanza della Rota, in modo alcuno le Rotare tra loro non parlino, che possano esser intese di fuora alla Rota.

Le Rotare non resti mai vna sola alla Rota, & occorrendo da restar sola non risponda, ne parla, finche non viene la compagna; quando vna Rotara parla, l'altre tēgano silentio, acciò sia sempre vna sola quella che parla, e benche il parlare sempre tocca alla prima delle Rotare, tutta volta, mentre tutte sono vecchie, e delle prime ci deue essere tra di loro scābieuole carità, vnione, e pace.

Il tempo quando si mangia si tiene silentio, e si fa l'oratione, si serra la Rota con la chiaue, così anco nel tempo della Messa, della Comunione, e del Diuino Offitio, benche non sempre si potrà fare; ma si vñino ogni diligenze per farsi sempre che si può, e se la Rota sonasse in quel tempo, scendano esse Rotare, e breuemente pigliano l'imbasciate, e tornino à serrare.

Stia auuertita la Rotara quando serrano la Rota, che tiri, e leghi di modo la fune di fuor la Rota, che non si possino aprir di fuora, che potriano soccedere errori da ponerci figliuoli, ò altre discordie.

Alla Grata non ci assista mai altro, che quella, che parla, e le Gratare, e sia con silentio licentiata, che farà la Monaca da' suoi parenti, essa Gratare se abocchi con la Priora con darle auuiso, come si è portata la Monaca,

e di quanto fosse occorso in gesti, ò parole, se fosse portata male habbia l'emendatione, conforme l'errore che hauesse commesso.

Quando occorre che alcuna Monaca hauesse da dir qualche breue parola dalla Rota à'suoi parenti, la Rotara non si scosta, ma se ne stia alla seggia della Rota, acciò veda, e senta quel che si fa. Nessuna, ne meno le Rotare siano ardite di parlare con il capo dentro la Rota.

Del finestrino. Cap. XXXI.

VI farà nel Monasterio vn finestrino, dal quale si possano vedere le Nouitie, e le figliuole Educande da'loro parenti in primo, e secondo grado, il quale sia piccolo d'vn palmo in quadro fatto dell'istessa forma, che serueno le Monache scalze di Santa Teresa.

Di fianco vi sia vna piastra pertosata, doue starà l'Ascoltatrice, e sia in modo fatta, che non possa vedere, ne esser vista da'secolari, ma stia di modo che veda, & ascolta quella figliuola, che parlerà, & offerua ogni diligenza, come si offerui nelle Grate, e Rote, tanto maggiormente, e più inuiolabilmente s'habbia d'offeruare in detto finestrino; la Maestra delle figliuole potrà dire qualche parola alli parenti, massime quando le figliuole sono piccole; al detto finestrino siano le portelle di ferro da fuori, e da dentro con due chiauc, che si conseruano in mano della Priora; il portello non si apra più, che due ò trè volte il mese.

Numero delle Monache. Cap. XXXII.

IL numero delle Monache di questo Monasterio siano à punto sessanta. Sexaginta fortes ambiunt, dice Salomone à tutte le ponerà il nome di Maria accompagnate con altro nome; le Conuerse se ne teneranno quanto manco si può, e non possono esser più di quel che prescriue nella Reforma Apostolica.

Monache Corali se ne potranno pigliare più del detto numero quando giudicherà la Priora col consiglio delle Discrete le Monache Corale similmente haueranno le voci in capitolo, ma dopò quattro anni compiti, dopò la loro complessione, e questo s'intende solamente per dare voto all'elettione della Priora, ò per accettare, e dar l'habito, e professione alle Nouitie, & accettar l'educande.

Di più di queste Sorelle Corali faranno otto Sorelle Discrete senza la Priora, le quali deuono essere persone saue di sano, e maturo giuditio, d'età non meno d'anni quaranta, ò almeno trenta, e siano zelante dell'offeruanza, e che habbiano vissute lodeuolmente; almeno cinque anni, & habbia di professione dodici anni; quella s'intende hauer vissuto di vita lodeuole, quale non hà fatto cosa in pregiuditio dell'offeruanza, come è il cacciar lettere secrete sue, ò d'altre, ouero parlato à sola senza licenza, ò procuratole con violenza da' Superiori di fuori, ò detto male del Monasterio, ò permesso, che altre lo dicono, & altre cose simili di rilassatione in pregiuditio del decoro del Monastero, queste tali non solo non si elegano Discrete, ma trouandosi in tale numero se ne leuino.

Le Discrete dunque deuono essere zelantissime del
deco-

decoro, & offeruanza del Monasterio faranno le prime, il modo d'eliggerle le propone la Priora, ouero la Presidente nel Capitolo principale; quando deposto l'offitio della Priora passata saranno congregate per eliggere la nuoua.

La Priora senza la maggior parte delle Discrete non farà cosa notabile, come farebbe compre d'entrate, & d'altri beni stabili, ne si comincerà à far fabriche nuoue di momento, ne meno si faranno debiti notabili nel Monasterio, ne s'introdurà cosa nuoua, ma in questi, & in altri casi simili si chiameranno le Discrete, & haueranno la maggior parte di quelle. Quando la Priora cōuoca il Capitolo, e di tutte le Sorelle Vocali, e delle Discrete solamente; prima che si cominci à trattar cosa alcuna si facci vn poco d'oratione, acciò il Signore doni il suo lume, nel trattare poi di ciascheduna dirà con modestia, e senza pertinacia quelle cose, che la coscienza li detta, e le cose che si trattano tra di loro siano sempre secrete.

Se alle volte s'hauesse da trattare cose, che potesse apportar disturbo lo faccino con voti secreti.

Del Capitolo Principale. Cap. XXXIII.

Capitolo Principale chiamiamo quello, che si fa ognitrè anni nell'ultimo Sabbato d'Aprile, ouero prima, se prima morisse la Priora, & vacasse in qualuoglia modo; in questo si farà principalmente l'elettione della Priora, e della Presidente con tutti quelli altri offitij, che per lo stesso Capitolo si rilegono, come sono Cancelliera, Scolatrice del Capitolo, &c. Nell'istesso Capitolo si tratteranno le cose concernenti all'offeruanza, e buon gouerno del Monastero, e si faranno decreti opportuni, e tal'effetto è in potere dell'istesso Capitolo

pitolo stare il dichiarare gli dubij, che occorressero nelle Constitutioni, e Decreti fatti, e di dispensare alcune cose, che à loro parerà.

Dell'electione della Presidente. Cap. XXXIV.

ENtrate che faranno le Discrete nel Capitolo, la Priora dirà le Preci, le quali finite, la prima cosa che si farà, s'eligerà vna, che sia capo del Capitolo Generale, la quale si chiamerà Presidente, e si farà in questo modo, la Priora hauendo fatto prima scriuere, e preparare ogni cosa da vna delle Suore; consegnerà à ciascheduna delle Discrete vna lista, nella quale saranno scritti li nomi delle Discrete, fuorchè il nome della Priora presente, & il nome di quella à chi si dà la lista, percioche nessuna può eligere se stessa, ne anco vogliamo, che si possa eligere per Presidente la Priora presente, che deue deponere il suo offitio.

Dopò ciascheduna anderà à deponere dètro vn vasetto preparato à quest'effetto il nome di coloro, che secondo la sua coscienza, leuata via ogni passione; separerà poi atta à questo offitio, facendosi ogni cosa per voti secreti, e talmente, che non si sappia, che ciascheduna habbia eletto; posti li nomi nel vasetto, la Priora chiamerà due Suore, che siano del numero delle Discrete, le quali voteranno il vaso preparato, e numereranno prima le cartelle se siano appunto tante quante sono le Discrete, e trouandole giuste faranno comparisone del numero de' voti, e se non concorresse al numero la maggior parte in vno, diranno, che non ci è electione, ma se troueranno, che in alcuna concorresse la maggior parte di tutte le Discrete, diranno, che ci è l'electione, e publicheranno quella tale, che è eletta per Presidente; all'hora la Priora alzandosi ponerà la Presidente

dente à sedere nel primo luoco , & ingenocchiare auanti d'essa insieme con la Sottopriora , & altre Offitiale diranno la loro colpa delle negligenze commesse nel suo gouerno, e dispenseranno in questo modo i loro offitij, dicendo io renuntio al mio offitio,&c.

La Presidente dirà à ciascheduna ; io accetto la vostra renunza, la Presidente supplirà all'offitio della Priora, e Sottopriora, e non rinouerà però cosa di momento dell'altra obediencia della Casa infino à nuoua prouisione ; la Presidente poi eleggerà la Cancelliera , cioè vna delle Discrete, che sappia scriuere, acciò voti tutto quello, che nel Capitolo s'hauerà da notare.

Dell'esamine , che si hauerà da fare in ristretto dell'offeruanza. Cap. XXXV.

E Letta che sarà la Presidente, e Cancelliera, s'esamini il gouerno della Priora passata, e dell'offeruanza per vedere se bisognasse correggere , e riformare, qualche cosa di rilieuo per mantenimento dell'offeruanza, e particolarmente s'habbia mira alla Clausura del Monasterio , acciò non entri nessuna senza necessità, se le cose stanno tutte in comune , conforme il Sac. Concil. di Trento, Constitutioni Apostoliche, e conforme à queste nostre Constitutioni , e se la Priora passata nel gouerno hauesse promesso tener denari ad alcuna , ò altra cosa di proprio còtro la forma delle nostre Constitutioni; s'hauesse data licenza ad alcuna Sorella da scriuere , ò riceuer lettera senza che essa , ò altra in suo luogo l'habbia letta, s'hauesse data licenza di parlare al parlatorio senza compagna , fuor che nelli casi detti di sopra, s'hauesse fatta spesa straordinaria , come di fabrica, ò cose simili , s'hauesse introdotto cose alcune di nouo di momento senza necessità, ò consenso del Monasterio

nafterio parte delle Discrete, se si fosse introdotto abuso di qualche subitanea pietanza . Come si offerua la pouertà circa il donare, in somma si facci diligentissima esame sopra lo stato del Monasterio per vedere, come si offeruino le nostre Constitutioni, & ogni nostro Istituto, acciò sopra di quelle si fosse mancato: si facci ordine espresso in virtù del presente Capitolo della Priora futura, che s'habbia da rileuare detta offeruanza.

Si farà anco l'esamine di quelle, che non sono Discrete, se alcuna d'esse si vogliono ammettere al numero delle Discrete, e se aggiungeranno all'altre Suore Discrete à questo Capitolo. Di tutto quello, chi hauerà mancato nel suo gouerno la Priora passata se ne dia nota al P. Confessore, acciò con la sua prudenza in virtù, & in nome del Capitolo le dia qualche condegnamortificatione, ò publica, ò secreta come giudicheranno, e non stando auuertite, che esse cose da che sarà querelata detta Priora passata siano vere, e non mosse da passione dette Suore, & anco il detto Confessore benignamente ascolteranno la ragione, ò difensione di detta Priora, acciò si veda la verità delle cose.

Appresso si chiameranno à questo Capitolo delle Discrete tutte l'altre Suore Corali, e Professe vna per vna, acciò possono dire li loro bisogni, e se le occorresse alcuna cosa per bene comune del Monasterio; dipoi restino solo le Discrete, e la Presidente, tratteranno sopra ciò se occorresse alcuna cosa per maggior offeruanza della Regola, e Constitutione per maggior vtilità, e quiete del Monasterio, si farà in questo modo. La Presidente proponerà, e darà il suo voto, e poi l'altre di mano in mano, conforme l'ordine della Religione; quando alcuna vuol cominciare à parlare s'alzi in piedi con humiltà, e riuerenza, dichi Sit nomen Domini bene-

H

di-

dictum, e poi sedendo dirà quello che l'occorre con maturità, e modestia.

La Cancelliera scriuerà ciò che dalla maggior parte sarà deliberato; si vederanno anco li conti della Sindica per vedere in che si è auuentato, e che debito resta, acciò in perpetuo si veda l'amministrazione d'ogni vna per se.

Della creatione della Priora. Cap. XXXVI.

QVando si hauerà da procedere all'electione se ne dia auuiso all'Eminentiss. Sig. Cardinale Arcivescouo, ò suo Vicario; e ciascuna eligerà vna, che secondo la sua coscienza giudicherà più atta, e degna con queste parole, Io N. eligo Sora N. per Priora del nostro Monasterio di Santa Maria del Diuin' Amore, sono elegibile per Priore quelle solo tra le Discrete, che sono nate di legitimo matrimonio, che siano di quarant'anni, che sia vissuta lodeuolmente dopò la professione, non meno di 12. anni in caso di necessità, conforme il Concilio di Trento, non essendoui persona habbile di quarant'anni, se ne può eleggere vna di trenta con licenza dell'Ordinario, quelle dunque con la quale concorre la maggior parte de'voti, come il più della metà publicheranno per Priora, in modo tale, che non mai si publichi a chi ciascheduna habbi dato il voto, douendo incio essere sempre occultissime.

Quando la maggior parte delli voti non concorresse in vna, di nuouo si ritorni a votare, finche in vna concorra la maggior parte, e se ne ancor riuscisse se ne dia auuiso all'Eminentiss. Sig. Cardinale Arcivescouo, e suo Vicario, acciò si possa prouedere, conforme alla dispositione de'Sacri Canon; auuertendo, che in questa electione s'indenda preferuato all'Eminentissimo Signor

gnor Cardinale Arcivescovo quelle autorità che li compete.

Tutte quelle, che interuengono all'elezione della Priora habbiano da essere confessate, e communicate, nell'istesso giorno, che si fa l'elezione, auuertendo, che prima di pigliar li voti, il Superiore intoni il Veni Creator Spiritus, e le Suore di dentro seguitano.

Publicata, che sarà la nuoua Priora due Sore intoneranno il Te Deum, e tutte in processione la porteranno in Coro, e detta Priora buttata la faccia in terra si offerisca col cuore, e col corpo al gouerno, ponendola alla protezione della Madonna Santissima con darle le chiauue del gouerno.

Il che fatto due Sore Discrete delle più vecchie alzeranno detta Priora, e la poneranno à sedere in vna sedia, preparata à detto officio, e poi per ordine tutte le Sore cominciando dalle più vecchie inginochiate auanti alla Superiora, baciando la sua mano, promettono obediienza, e reuerenza, conforme la sua professione: la Priora s'intende eletta per tre anni continui, ne si possa confermare per più lungo tempo, secondo le Constitutioni Apostoliche, eccetto con licenza della Sac. Congregatione, si facci sempre il Sabbatho in Albis, ouero l'ultimo Sabbatho d'Aprile.

Del modo da fare la sotto Priora. Cap. XXXVII.

E Letta, che sarà la Priora col consiglio delle Discrete faccia la sotto Priora, l'officio della quale hauer diligente cura del Conuento, & altre cose pertinenti. La Priora le commetterà di tenere il primo luogo dopo d'essa, talmente che in sua presenza sarà come dell'altre Sore, ma sempre, che la Priora per altre infermità, o altre occupationi non puol' esser presente nel Coro.

nel Refettorio, & in ogn' altro tempo, e luogo assista la Superiora in suo nome, quale non eseguirà altro, che quello gli comanda la Priora delli Capitoli quotidiani non si accusi, se non fosse qualche difetto graue secondo che farà la Priora.

Tanto l'offitio di sotto Priora, quanto Maestra di Novitie, Sindica, Rotara, Grataria, Portinara, non si darà se non à persone degne, e di maturo giuditio con consiglio delle Discrete, li quali offitij si daranno per vn' anno, e s'intendano trà l'anno mutabili adnutum della Priora, talmente, che la Priora col consiglio delle Discrete sempre fra l'anno può mutarle à suo arbitrio, & darle ad altre, ma però non facci senza vrgente causa, ne si può dare mai offitio alcuno senza il voto della Priora.

La Priora passata non si può eleggere per sotto Priora.

La Priora non eleggerà per Sindica quella, la quale fosse congiunta in primo, o secondo grado di parentato.

E tanto lo sopradetto offitio, come tutte l'altre obediienze; la Priora eleggerà anno per anno, di modo tale, che possono essere confermate per trè anni continui, e non più.

Habbia mira la Priora in tutti gli offitij darli, conforme è idonea la persona, che sono mature à suo arbitrio come le piace.

Tutte le Sore, che sono elette ad alcuno offitio debbiano, secondo il voto della santa obediienza, accettare il carico senza reclamatione alcuna con profonda humiltà; se si deue seruire il Monasterio, come se si seruisse la Madre di Dio con usate diligenze, hauendo mira al mantenimento dell'osservanza, & à conseruar le robbe.

Ma se realmente alcuna hauesse qualche impotenza, o imbecillità grande non replichino in modo alcuno

no

no in Capitolo, ma poi possino humilmente esprimere le loro difficoltà.

Dell'Offitio del Sindicato. Cap. XXXVIII.

L'Offitio della Sindica sarà d'hauer il pensiero in tutti li negotij, e lire del Monasterio, & il tutto faccia sempre consapeuole la Priora, e quando detta Priora vuole scendere à negoziare, lo può fare vnitamente, e separatamente dalla Sindica, tra le quali si deue essere sempre vnione, e la Sindica deue dire tutto quello che si tratta alla Priora, acciò li negotij si asserano, e che il denaro del Monasterio si tenerà tutto in vna Cassa con due chiaue, le quali chiaue vna ne tenerà la Priora, e l'altra la Sindica, in modo, che detta Cassa non si possa mai aprire se non sono tutte due presenti; la Sindica con fare l'ordine della Priora hà da pagare, e prouedere, secondo li bisogni, e consegnare alla Rotara maggiore, li quali pagamenti essa Sindica tutte li farà passare per mano di quella, che tenerà carico di fare li quinterni.

Vi sarà vna Monaca, che s'intende de conti, quale hauerà pensiero delli quinterni: questa tenerà vn libro, il quale si chiama Libro Maggiore con li suoi titoli distinti, per essemplio, fabrica, sacrestia, dispensa, &c. Vi siano anco libri di credito, e debiti de' contratti, censi, cõpre, che si fanno fra l'anno; e questi libri non li deue tenere la Sindica, ma la sopradetta Monaca. Questa, che tenerà li libri si vnirà con la Sindica per sapere li negotij, e poterli scriuere, ouero con la Priora, e si scriua il tutto con molto aggiustamento: li sopradetti libri siano così bene registrati li conti, acciò volendo l'Ordinario veder li conti del Monasterio si troui pronto il tutto. La Priora deue vedere sempre li conti ad ogn'hora, che
le

le piacerà, e non stia mai più d'un mese à vederli; ma in presenza del Capitolo delle Discrete si doni conto due volte l'anno al Settembre, & Aprile.

Dalla detta che hauerà pensier delli quinterni si farà vn libro, oue ogn'anno in fine del suo anno farà inuentario, ouerobilancio di tutte le facoltà del Monasterio, acciò si conosca la buona amministratione di ciascheduna; l'istessi quinterni d'inuentarij farà la Sacrestana, la Dispensiera, la Vestiaria, & altre Offitiale, che giudicherà la Priora, e nel tempo, che si mutano l'offitij ogn'vna rappresenti il suo quinterno alla Priora, quale con diligenza vederà se quelle cose sono realmente in essere, e la sudetta Priora li consegna alla nuoua offitiale.

Offitio della Sacrestana. Cap. XXXIX.

Offitio delle Sacrestane deue hauer cura di tutti li pagamenti, e cose pertinenti alla Chiesa, quale deue politamente conseruare, deue anco sonar, e fare sonare à tempo il Diuin'Offitio; la Sacrestana non s'intrichi alla Rota, ma faccia, che la Rotara tenghi auuifatto il Chierico di quanto deue fare per politia della Chiesa.

Del Lanorero. Cap. XL.

Perche l'otio è nemico dell'anima, madre, e noce di tutti li viti, niuna stia otiosa; ma ci farà vn luogo accommodato per lanorare, oue tutte le Sore non impeditate assisteranno, secondo l'ordine della Priora, à lauorare per beneficio comune del Monasterio, e non ad vtilità, e guadagno alcuno particolare, ne si facci cosa per scolari, ne cose per vendere, e benche sia particolare carico delle Sacrestane à lauorare per lo culto di
uino,

uino, & alla Vestiaria di cusir le vesti, non però spedite, che faranno da cusir le vesti tutte debbiano attendere à lauorare per il culto della Chiesa, alche volemo ce si attenda con grandissima diligenza, e ciascheduna farà quell'arte, che loro ordinerà la Priora, le Conuerse quando non sono impedita dall'essercitij loro tutte conuerranno allo Lauorerio comune à filare, ò far quello, che à loro imponerà la Priora, quādo le Sore sono in tal'essercitio, sempre la Priora, e sotto Priora, ò qualche altra delle maggiori siano presente, lauorino le Suore con silentio, e nessuna si parta da tal'essercitio senza licenza, e necessità, e quella che si parte finito quello che le era necessario ritorni all'essercitio, mentre s'attenda à lauorare vna delle Suore leggerà alcuna vita de Santo, ò altra Lettione spirituale tanto spatio, quanto parerà alla Priora, acciò in ogni tempo la mente si pasca dalla parola di Dio.

Non faremo nel nostro Monasterio cose di zucchero, ne altre viuande per forastieri.

Dell'Infermiere. Cap. XLI.

SI deputerà vna Sora caritativa, la quale haucrà particolare cura dell'Inferme, e prouedere à' loro bisogni con hauer mira alle vecchie deboli, e mal complexionate; non habbia meno di quarant'anni, questa puol parlare al Medico dell'Infermità delle Sore, e sentir quel che l'ordina, e far auuifata la Priora del bisogno, acciò la dispensi conforme il bisogno.

L'offitio suo è d'essere sopra Infermiera, quale se le darà vna, ò due compagne, farà li rimedij di sua mano con carità, starà soprastante alla cucina dell'Infermaria, acciò si prepari il tutto con diligenza, conforme l'ordine del Medico, e quando ci sono inferme assai la Prio-

ra le mandi aiuto, e le dia vna Conuerfa per aiuto.

Si prohibisce affiftire dopò la cena tutte l'Infermiera all'inferme; ma facciano à vicenda, & all'inferme che hanno bisogno di guardia la notte, debbia la Priora farue affiftire qualche Conuerfa à circolo, acciò non perdano la salute, e così come s'ordina alla Priora, & Infermiera, che habbiano carità all'inferme; così all'incontro si pregano l'inferme, che habbiano carità à chi le ferue, acciò non fe ammalano.

All'inferme affidue, ò vecchie decrepite la Priora con carità prouedano, che fiano feruite, conforme il bisogno.

Offitio della Dispensiera. Cap. XLII.

SI assegnerà la Dispensa ad vna delle Sore più graui, e mature del Monasterio, Persona di talento, e di timor di Dio, acciò habbia mira fedelmente à conseruar le robbe del Monasterio; questa hauerà pensiero del grano, pane, vino, oglio, formaggio, legumi, salati, e cose simili, non ardisca dare senza licenza della Priora, e tēga conto della sua amministratione, acciò mese per mese in presenza della Priora, & alcun'altra delle Discrete renda ragione delle cose riceuute, e di quello hà conseruato, acciò nel fine dell'anno si veda la sua prudente amministratione; se le darà vna compagna, quale chiameranno Cellarara, quale la Dispensiera ordinerà à detta Cellarara fare eseguire, affiftendo sopra quelle, che si prepara, acciò si facci con politia, e carità, aiuterà alle volte la detta Dispensiera per dare aiuto alla Cellarara, non si darà nessuna cosa à parte; ma la Dispensiera preueda conforme il bisogno, e tutto quello, che soprauanza alla cucina, ò alla mensa dopò mangiato, il tutto si conserui nella Dispensa.

A nes-

A nessuna si promette oglio particolare, ma la Dispensiera con carità, e prudenza prouederà à tutte, & acciò non habbia occasione d'entrare per la Cella, stabilirà l'hora, & il luogo, acciò vadano tutti à pigliare il loro bisogno con silenzio, e senza rumore.

E perche non vogliamo, che nel Nouitiato, & educatione s'intengano dispense à parte: sia pensiero della Dispensiera prouedere della merenda, conforme li tempi, e bisogni, e lo darà in mano delle loro Maestre, o compagna, conforme la possibilità del Monasterio; l'estate habbia anco mira alle professionine, e conuerse.

La Dispensiera sopradetta habbia diligenza ogni settimana, o almeno ogni mese veder la rama, e vassellamentera della cucina, e del Refettorio, ouero le facci la Cellarara, acciò si conseruino polite, e le salere con sale bianco, e quello che trouarà rotto, e guastato, auuisi la Priora, acciò le dia la penitenza.

Lo stesso farà la sopra Infermiera in vedere ogni settimana, o ogni mese le vassellamentera della cucina, e dell'inferme, acciò si conseruino con politia.

Li panni del Refettorio, Cucina, o Dispensa la tenerà la Cellarara, o la Dispensiera.

Quella Sora, ch'occulta con falsa carità li difetti della Sora, sia sicura, che nell'altra vita ne faranno insieme la penitenza: perche li difetti si deuono soddisfare in questa vita, & anco per rimediare con buon g. uicino le cose del Monasterio, ch'è casa della Madre di Dio.

Si proibisca espressamente, che quello ch'auanza alle Sore nel mangiare non si cacci alla Rota à pouerì, ne ad altre feruente, ma quel che è polito lo conserui per le Monache, o Conuerse, e l'altre si dia alli pulli.

PEr solleuamento dell'affidui digioni, e fatiche della Religione, & acciò si solleuino, il che gioua anco allo spirito, se faranno alcune honeste ricerationi, e questo non sia più spesso d'vna volta il mese, ma nel mese prima dell'Aduento, e della Quaresima; se ne potranno far duella riceratione comincia à hora di pranzo, finirà la sera d'Inuerno vn' hora dopò la cena; l'Estate vn' hora dopò l'Aue Maria, e quando alla Priora pareffe, cominciare dopò Vespro, in tal caso ne potrà far due in vece d'vna, e finirà al tempo detto; in questo tempo di riceratione la Priora potrà far mangiare fuora del Refettorio con far leggere vn pochetto solo nel principio della mensa, e poi dia licenza, che si possa parlare.

Si auerta, che anco nelle dette ricerationi à dare splendore religioso, e santo viuer, per il che se ne terrà vno stabilimento nel quinterno della Priora, acciò s'euiano li disordini, che possono succedere tra le Priora con fare à gara, inouando sempre cose noue contra l'osservanza, quando comincia la riceratione potrà la Priora, dar licenza, che si lascino lauorare, e si trattenghino con honesti, & virtuosi ragionamenti, e giuochi, in guardino di giochi di mano, o altri trattenimenti, che habbiano di profano; acciò simili ricerationi occupano lo spirito, e non siano d'impedimento alla fantasia.

Quando nelle dette ricerationi si darà qualche cosa asciutta, o frutti la Priora le dia licenza, che se la portino alle Celle, ma in modo alcuno se dia licenza di mandarle à seccare.

L'Officio della Vestiaria è di tenere tutti li pami di lino, e di lana, di tagliare, cubire, rapezzare le vesti delle Monache, habbia mira di conseruare, e mantenere le vesti, e panni delle figliuole dell'educationi.

La Priora prouederà detta Vestiaria di filo, e di tela, e di tutte le cose, che bisognano alle Monache ogn'anno nel mese di Settembre; la Vestiaria farà vedere tutte le vesti delle Monache, quanto gli è stato assignato per vso delle Monache alla Priora, acciò ella proueda à ciascheduna, conforme il bisogno, e non à modo di pietanze.

Sia pensiero della Vestiaria, almeno vna volta il mese, tagliar li capelli alle Monache, e le dia commodità à chi si vuol lauar il capo, ò piedi, con far prouedere d'acqua calda, e conaglies la detta Vestiaria tenga delle pianelle, acciò le diano à chi hà bisogno senza far à modo di pirateria, siano esse pianelle tutte d'vn'altezza d'vn quarto di palmo, e chi è di statura bassa la Priora potrà concederli, che siano le pianelle d'vn poco più alte. Conuerse tengono li zoccoli, ò scarpe. Le scarpini di lana, se ne spartirà vn paio per vno il Natale, e poi frà l'anno la Vestiaria tenerà alcune para per chi hà più di bisogno.

Acciò la Vestiaria non entri in modo alcuno nelle Celle delle Monache, quando le porta li panni bianchi per mutarsi, se tenerà vna commodità fuor la porta delle Celle, doue poserà li panni potti, & esse Monache in quello stesso luogo faranno trouare li lordi, ò li porteranno vicino la porta della Vestiaria; quando alcuna fosse negligente à lasciarli, se ne auuisi la Priora, acciò la corregga, e dia la penitenza.

A Nelliui si debbia dar l'Habito se nō finito dodeci anni, quando alcuna vuol entrare, la Priora doue pigliare diligente informatione della vita, e costumi loro se la vocatione è di Dio, & hauuta dūque quella maggior informatione, che sia possibile si riceuerà, essendo contenta la Priora, o la maggior parte delle vocali, si tenerà in habito scolare alcuni giorni, s'habbiamira, che la dote sia bastevole, o decente, et olo più commodamente si possa seruire Nostro Signore, e mantenere l'osservanza, e decoro del Monasterio; la detta elemosina dotale se ne farà compra col consenso dell'Eminentiss. Signor Cardinale Arcivescovo nell'istesso atto della professione, resti incorporata al beneficio del Monasterio;

Er in tanto si conceda pigliar alcuna maritata, ouero vedoua, o d'inferiore stato, in quanto vi sia notabile beneficio del Monasterio, e questo si faccia precedente la debita licenza, e con molta consideratione, e con più diligente esame, ne se li conceda di tener di proprio in modo alcuno, ma stiano nell'istesso rigore dell'osservanza, e pouertà, come stanno l'altre, ne se li conceda, che tengano zitelle, o creati fuora à parte, ne se li conceda Confessore à parte del Monasterio; sia però pensiero della Priora hauerli carità, e prouederla, conforme il bisogno suo;

Quando poi vorranno dar l'habito alla Nouitia se ne farà nouamente Capitolo, doue interueneranno tutte le Vocali, & accettata, che sarà, la Priora mandi ad esaminarla dalla sotto Priora, e Maestra delle Nouitie, di nouo le proponeranno l'asprezza della Religione, e rigorosa pouertà, e trouandola ben disposta la condurranno in Capitolo auanti la Priora, e gettata à terra, & addi-

addimandata dalla Superiora quello, che lei addimanda, risponda, la misericordia di Dio, e la vostra, & il santo Habito, e leuatafi sù dal commandamento della Priora, di nuouo le dichiari l'austerità, il merito della Religione, l'addimandi se è pronta ad accettare tal'offeruanza, e rispondendo la Nouitia di sì à tutte le cose. La Priora s'alzi in piedi, e dica, Dominus qui incipit ipse perficiat, e le Monache risponderanno Amen; all'hora la Priora la spogli delle vesti secolari, e la vesta dell'Habito della Religione. Tra tanto le Monache canteranno Hinni, Responsorij, & Antifone, conforme lo libretto Ceremoniale, che tra noi si conserua à detto effetto, & in compagnia dell'altre; condotta, che sarà in Coro cantato il Te Deum laudamus, e data la pace con le solite ceremonie, la Priora le'muti il nome, e s'assignerà l'anno dell'approbatione.

Il tempo dell'approbatione ordiniamo, che sia d'un anno, ò più, secondo, che giudicherà essa Priora col consiglio delle Sore Discrete, acciò la Nouitia proua l'austerità dell'ordine, e le Sore li suoi costumi.

Quest'istesso modo di dar l'Habito, e professione, offerueranno in quelle, che per Conuerse sono entrate, ma à dette Conuerse non se le doni l'Habito, se non dopò sei mesi, li scapulari delle Conuerse sono neri, ne si accettino facilmente per Conuerse, quelle, che fanno leggere, e se pure s'accettino, in modo alcuno non se li cōceda di venire à cantare l'offitio in Coro, ma con humiltà attendano alli seruitij del Monasterio.

Della Maestra delle Nouitie. Cap. XLVI.

LA Priora consegna alle Nouitie vna Maestra diligente, e caritatiua, amica della pouertà, & offeruanda deuota, & accorta, e che tenghi le Nouitie come figlie,

glie, acciò con materne viscere le souenga nelli bisogni spirituali, e corporali, l'ammaestri dell'osservanza dell'ordine in Chiesa, & in ogn'altro luogo, doue loro errassero con parole, e cenni, quanto può s'ingegni à correggerle delli difetti manifesti; quando dinanzi di lei dicono sua colpa, debbia dar la lor penitenza, e riprenderle, e c'insegni l'humiltà del cuore, e del corpo, l'instruischi di saperli ben confessare con semplicità, & humiltà. L'instruisca à lasciar la propria volontà, e dipendere totalmente dalla volontà della Superiora, offeruare in ogni cosa volontariamente l'obediienza.

Insegnar loro come debbiano stare in tutti li luoghi del Monasterio, & à tutti gli altri essercitij, e come alle camere deuno offeruar la modestia, e li tenghino silentio. Come à quelle, che debbiano orare con silenzio, e senza sospiri. L'impari l'orationi mentali, l'orationi iaculatorie, e di temere la presenza di Dio, quanto si può, e s'alcuna si turbasse, ò scandalizasse, la compagna le facci chiedere perdono. Ammaestranli ancora le Nouitie di non contendere con nessuna, & alla Processione attendino alla sua compagna, che le vada da lato, che non parlino nelli luoghi, e tempi prohibiti, e di chieder licenza in ogni cosa, e che niente giudicano de' fatti d'altri, sopra tutto l'instruisca di zelare, e difendere la Casa di Dio, che pensano bene di tutte, e non parlano de' fatti d'altri, massime alla Rora, che queste pigliano le discipline, e beuano con due mani con farci il segno della Croce, e che beuano sedendo; l'instruisca di conferuare li libri, le veste, & altre cose comuni più, che proprie, e che dimandando licenza alla Superiora maggiore, non si deue dimandare all'inferiora, se non si dice, che gli è stata denegata dalla maggiore; perche quello che è stato denegato dalla maggiore nò la può dare l'inferiore. L'instruiscono come hanno da conoscerse e conferire

ferire lo stato dell'anime loro al P. Confessore, acciò s'incaminino con vigilanza, & obediienza verso lo stato di perfectione.

Item siano instrutte di Salmeggiare bene, & intendere le Rubriche, acciò sappiano sodisfare al culto diuino.

Che nessuna sia otiosa, & imparino di fauorare ogni cosa di far per l'altare fiori, di fare pizzili, e di quanto è di bisogno per seruitio del Monasterio.

Le Nouitie non si trouino nel Capitolo delle colpe, ma nel principio dicano le loro colpe, ouero l'ascolti la loro Maestra fuor del Capitolo.

Dalle figliuole educande. Cap. XLVII.

SI conceda, che nel nostro Monasterio si tenghino Figliuole da educare, e nel riceuerle si tenga diligente mira, che siano figliuole con aspettatiua di Monacarse, se ne piglierà quella diligente informatione, come si è detto di sopra delle Nouitie.

Vestiranno canoniche, & habiti leonati; ouero bianchi, vadino modeste con il capo, e colari semplici, e se occorresse, il che Dio non voglia, che alcuna volesse andare al mōdo, potrà la Priora appartarla dall'altare, & in ogni diligenza possibile per rimandarla presto a casa sua.

Circa l'ammestrar le figliuole, la loro Maestra si guiderà, conforme si è detto per le Nouitie.

Magneranno al Refettorio comune alla parte, doue mangiano carne le dispensate, e veneranno in Coro a dir il diuin'officio, & orationi, quanto più presto si può.

Del

Del modo di far la Professione. Cap. XLVIII.

VN mese prima, che habbia da dare la Professione ad alcuna Nouitia, si notificherà al Signor Cardinale Arcivescovo, acciò venghi, & mandi il suo Vicario ad esplorare la volontà delle Nouitie, & alcuni giorni dopò esplorata la volontà, venerà detto Signore, & il suo Vicario, li dirà la Messa, benedirà il velo, & in presenza sua la Nouitia reciterà la Professione, dell'istesso modo si farà quando se li darà l'habito, conforme stà registrato al nostro Ceremoniale il modo di benedir le vesti, ma non s'intrica ad altro, perche il dar l'habito, & tagliar li capelli si fa dentro dalla Priora, come si è detto di sopra.

E tanto nel dar l'habito, & la Professione si facci religiosamente, e senza pompa.

Forma della Professione. Cap. XLIX.

E Go Soror N. emitto professionem, & obedientiam, promitto paupertatem, castitatem, & perpetuam clausuram Deo, Beatæ Mariæ, Beato Dominico, & tibi N. & R. Sorori N. Prioræ Monasterij S. Mariæ Diuini Amoris vice, ac nomine Eminentiss. D. Cardinalis N. Archiepiscopi Neapolitani, & successorum eius, Canonice intransiam secundum Regulam Beati Sancti Augustini, & Constitutionum, Sororum Ordinis Fratrum Prædicatorum à nostra meliori forma reservatam huius Monasterij, quod ero tibi obediens, aliisque Priorissis meis usque ad mortem hoc ipso die millesimo

Almeno ogni quindici dì si farà il Capitolo à, quell' hora, che giudicherà la Priora per più quiete, acciò tutte ci possono interuenire, & entrate, che faranno tutte, la Priora dica Benedicite, e le Monache rispondino Dominus, tutte inclinano il capo, dipoi recitati li beneficij, e raccomandati tutti li benefattori, e quelli, che si debbiano raccomandare, e detto dalla Priora, Retribuere, e detti dalle Sore li Salmi, Ad te leuaui, e De profundis, Kyrie eleison, Pater noster, seguitando ancora trè versetti, & Oremus Pro D. Papa, &c. Saluos fac, &c. & Requiescant in pace, e l' Oratione Omnipotens sempiterna Deus, qui facis mirabilia, &c. Præten- de Domine, & Fidelium Deus, la quale cosa le dica la Priora, ò se à lei piacerà, le farà dire all'Edomadaria, mettisi à sedere il Conuento, & all' hora la Superiora, potrà dire con breuità quello, che le parerà di dire per correggere le Suore.

Dipoi dica la Superiora à quelle, le quali parerà hauere offeso faccino la Venia loro, e subito quelle, che si sentono hauer offeso, prostrate addimandano Venia, dipoi hauendo vdito le Nouitie se in qualche Capitolo volesse dire, & vscite fuora l'altre, leuandosi sù humilmente si accusino de' loro difetti, e quel ch'è degna di discipline s'apparecchi ad essa, la quale farà quella, che tiene il Capitolo, e chi essa commetterà in Capitolo non parlino le Suore, eccetto in due casi, cioè per accusare li difetti suoi, e quelli dell'altra semplicemente, e per rispondere alla Superiora à quella dimandasse stando ancora vna dritta, e parlando l'altra non parli.

Nessuna accusi solo per suspettione, item nessuna accusi d'audio, se non nominando la persona da chi ha vdata, similmente guardasi ciascuna che il male, il qua-

K

le

le dell'altre vdisse non lo dica, se non dice da chi l'habbia vдите. Vдите le colpe dica la Priora Adiutorium nostrum in nomine Domini, &c. e così finisca il Capitolo; se alle volte alla Priora paresse non far ascoltare le Sore delle colpe commesse, fra' quali giorni lo potrà fare al seguente Capitolo, quando le Sore se daranno in colpa delli difetti commessi; la Priora l'imponerà la penitenza conforme il suo errore.

Queste colpe sono pigliate dalle Constitutioni di San Domenico tutto quello, che segue.

Della colpa minima, e leggiera. Cap. LI.

COlpa leggiera è s'alcuna subito fatto il segno, lasciando stare ogn'altra cosa non se apparecchia; se sollecita, e maturamente per andare presto al luogo, per il quale s'è fatto il segno, e non adempisse attentamente l'offitio ad essa imposto per leggere, cantare, ouero s'hauendo lei à cominciare Antifona, ò Responso, conturbasse il Coro, s'alcuna ancora leggendo, ò cantando male non subito in presenza di tutte se humiliasse, se il libro, il quale s'hauesse à leggere nella Collatione, ò nel Capitolo, ò nella Chiesa per negligenza d'alcuna vi mancasse simil colpa, e se alcuna alla meza Collatione, al Sermone, al Capitolo, all'Hore nella Chiesa, ouero all'essercitio comune non venisse presto, ouero essendo scritta alla Lettione della mensa si rappresentasse tardo, et iandio s'alcuna in Dormitorio, ò altroue in Conuento facesse alcuno rumore, ouero molestasse in cosa alcuna quelle, che orassero, ò leggessero, ò lauorassero se il primo panno da inuoltare il Calice, ò la Patena, ò lo Corporale, ò ancora la Stola, ò manipolo, ò simil cosa per negligenza d'alcuna cascasse in terra, ò similmente se le Vesti sue nel tempo, e luogo
con-

conueniente non riponesse onestamente, & ordinatamente.

Leggiero difetto ancora è s'alcuna rompesse, ò perdesse Candelieri, ò altre cose, e se si guastasse, ò si perdesse alcuna delle sue vesti, ancora s'alcuna nell'offitio, ò sermone, ò esercizio dormisse, ouero hauesse spesso volte gli occhi vani à cose vane per il chiostro, ò per altro luogo del Conuento, s'alcuna attendesse à cose vane, & otiose, ouero ridesse dissolutamente, ouero incitasse l'altre à risolvere in alcuno suo gesto, ò parlare, ò stare, ò vestire, fosse irreprehenibile per simili difetti quel, che tenerà il Capitolo imponga per penitenza vn Salmo, ò più, secondo li difetti maggiori, ò minori, secondo il suo parere.

Della colpa mezzana, e mediocre. Cap. LII.

Mediocre colpa è se alcuna nò si trouasse in Coro alla Gloria del primo Salmo, e nel mezzo non si humiliasse; facendo qualche difetto in Coro, ouero nella vigilia dell'Annunciata, e Natiuità di Christo non si trouasse nel principio del Capitolo, che pronunciadosi li principij della nostra redentione riferisca gratie al nostro Redemore col cuore, e col corpo, simil colpa è s'alcuna non attendesse al Divino Offitio in Coro con gli occhi vagabondi, & altri gesti irreligiosi, mostrerà leggerezza di mente, s'alcuna nel tempo debito non hauerà proueduta la Lettione, chi hauerà à leggere, ò cantare, ouero presumerà leggere, ò cantare altro che quello, ch'è ordinato, s'alcuna riderà in Coro, ò farà ridere l'altre, ò farà dissolutione alcuna in Conuento.

Ancora mediocre colpa è s'alcuna si rimanesse dal Capitolo, Sermone, Collatione, e mangiare comune, ouero dall'esercizio, ò d'alcun' Hora dell'Offitio per ca-

gione poco ragioneuole; se alcuna non facesse le cose, che in comune à tutte fossero comandate; se alcuna mangiasse, ò beuesse niente senza beneditione, simil cosa è s'alcuna accusasse in vn medesimo di quella, della quale fosse stata accusata quasi di lei vindicandosi, ò nel suo allocare dicesse ingiuria à niuna, ouero come da alcuna si fa nel suo parlare, afirmando, ò negando, vna giurasse, ò dicesse cose vane, s'alcuna ancora hauesse in vsanza nominar le Sore per il nome proprio, non vi aggiungendo questo nome Sora per questi tali difetti dia per penitenza quel, che tiene il Capitolo Salmi, discipline, e Venie, secondo la sua discretione, considerando secondo la granezza delli difetti.

Della colpa graue. Cap. LIII.

GRaue colpa è, se alcuna hauesse questione con altra, ouero contendesse scostumatamente, e se alcuna dicesse ingiuria all'altra, ouero improuerasse alcuno difetto; del quale hauesse fatto la penitenza, se alcuna dicesse parole ingiuriose nell'accusare altri, ò dicesse parole irreligiose, ò disordinate, ò maledittioni à quella da chi fosse accusata, ò qualunque altra fosse, simil colpa è, se alcuna seminasse discordie infra le Sore, ouero riportasse, ò diffamasse altri, ouero malitiosamente dicesse male alcuno delle Sore, ò del Monasterio in comune, ouero proteruamente volesse difendere il difetto suo, ò quello d'altri, se alcuna studiosamente dicesse la menzogna, se alcuna si mettesse in consuetudine di non tener silentio.

Item graue colpa è se alcuna mangiasse carne senza licenza, e senza necessità, ouero rompesse li digiuni della Chiesa, e se alcuna dishonestamente guardasse alcu-

no

no huomo , ouero à persona alcuna dicesse alcuna parola dishonestà , se alcuna pigliasse cosa alcuna ad altri concessa etiamdìo non hauendo animo di ritenerla, ouero non si trouasse al Capitolo, ò Sermone , ò dormitione comune senza cagione legitima , e licenza , per tali difetti, e simili diasi per penitenza trè giorni in pane, & acqua , e trè discipline in Capitolo in presenza di tutte, & ancora più Salmi, e Venie secondo l'ecceffi maggiori, ò minori.

Della colpa grauissima. Cap. LIV.

M Aggior colpa è s'alcuna per contumacia, ò rebellion manifesta fosse inobediēte à gli suoi maggiori, ouero ardisse proteruamente con essi contendere, se alcuna malitiosamente battesse l'altra , se alcuna pigliasse cosa concessa ad altri , ò comune con animo di tenerlo celato , ouero tenesse cosa propria , simil cosa è se alcuno presentuccio, ò altre cose donasse, ò riceuesse in dono, ò cose riceute tenesse celate , e se alcuna lettera , ò altre cose scritte in qualunque cosa fosse , mandasse, ò riceuesse, ò leggesse, ò da altri si facesse leggere senza licenza, se alcuna cosa nefsuna inhonestà del Monasterio , ò delle Sore, ouero secreto alcuno riuelasse à persona strana qualunque si fossero , ouero commettessero alcuno peccato mortale.

Per tali colpe quella, che l'hauesse commessa, dimandandone perdonanza, accusi in segno di dolore la grauità del suo peccato, e discoperta per insino alla cintola sia disciplinata alli piedi di tutti primo della Priora, dipoi da tutte l'altre che siedono alla destra, e sinistra sua, e lei tenga nel Monasterio, l'ultimo luogo di tutte il Refettorio, non mangi alla mensa comune con l'altre , ma in mezo del Refettorio sopra la nuda terra , e siale dato

dato pane più grosso, che all'altre, e beua acqua, eccetto se per misericordia la Supeiora le concedesse qualche altra cosa, e quel che gli auanza non sia mescolato con quello che auanza all'altre Sore; all'hore Canoniche, & alle gratie dopò mangiare inanzi alla porta della Chiesa stia prostrata per infino, che passino le Sore entrando nella Chiesa, & uscendo, e nessuna ardisca con quella conuersare, ò comandarli niente; questa tale, insinche ella è in simil penitenza non venga alla comunione, ò pigliar la pace, e non sia scritta ad alcuno officio della Chiesa, e non si sia commessa alcuna obediencia; ma acciò, che lei non venisse in disperatione la Priora mandi à quella, che in tal pena alcuna Sore, le quali la confortino à penitenza, conduchino à pazienza, difendino per compassione, esortino alla sodisfattione, & aiutino col lor fauore, alli prieghi delle quali sia fauoreuole tutto il Conuento, se in esse si vederà conuenueuol humiltà, e la Priora non gli nieghi farli misericordia, e se li pare, che sij disciplinata vn'altra volta nel sopradetto modo.

Della colpa grauissima dell'Apostate. Cap. LV.

Grauissima colpa è l'essere incorrigibile, di che non si cura far gli errori, e rifiuta far la penitenza; se adunque si trouasse alcuna simile, cauatagli l'habito della Sore, e priuata della compagnia, all'hora sia rinchiusa in vn luogo separato dall'altre, e mangi li cibi predetti nella colpa maggiore per emendatione di simile Sore, habbiano il Monasterio alcuni luochi conuenienti, ne quali si potranno rinchiudere, non solo le predette incorrigibili, ma anco le Nouitie, e ragioneuolmente sospette di far danno nelle persone, ò nella robba, ò delle fuggitiue per alcuni difetti ancora minori delli sopradetti si

ti si potrà alcuna volta comandare à certe, che stiano separate nelli medesimi luochi per qualche tempo, secondo, che si vederà il bisogno.

Queste sono le ammonizioni. Cap. LVII.

I Tem circa li letti, ò altroue, nessuna habbia cose superflue, & inutili, ò tende, ò simil cose; ma solo quelle cose, che communemente hanno l'altre.

Item le penitente, alle quali sono obligate le Sore, per rompere silentio, e per gli altri difetti presto si soddisfaccino.

Item quelle, che per le penitente delle Constitutioni non si correggessero del rompere il silentio, & infra le due Cómunioni; molto di ciò fossero difettuose notabilmente comandisgli alcuna volta il Capitolo innanzi la comunione, che per quella volta non si comunicassino, ò se per questo modo non si correggesse, sia dipoi punita più graueamente.

Item le Nouitie osservino le Constitutioni, eccetto che in quelle cose, che per la debilità, ò giouentù non potessero osservare.

Item presto venghino le Sore alla Predica, seguino ordinatamente, e non si apra la finestra prima, che loro siano venute, & ordinate.

Item quando si confessino non vengano confusamente; ma con ordine, secondo, che esse stanno nel Coro, se già per qualche caso, ò necessità alcuna cosa senza licenza della Priora, se per altro modo bisognasse alcuna volta fare, assegnasi vna delle Sore, la quale chiami quando che vna si cōfessa, l'altra, che debbia seguitare, e tutte breuemente si confessino quanto si può, e guardinsi non mescolare con la confessione altre cose da esse non appartenenti.

Item

Item nella Rota non vadino se non quelle, che sono deputate all'offitio della Rota.

Item nessuna dica dentro le nouelle del mondo.

Item per le cose, che si possino far di fuori non entrino dentro li lauoranti, e non facilmente entrino dentro à lauorare; ma quando vi sono più cose à fare, le quali tutti si faccino insieme.

Item habbisi gran diligenza circa la famiglia, che persona alcuna non sia riceuuta del numero della famiglia, se fermamēte nō si crede quella esser timorata di Dio, e volersi guardare de peccati, & essere fedele alla casa, & auuisci, che se contra à ciò facesse della Casa non gli vuole essere obligata ritenerla più, e non si riceui se non con tale conditione.

IL FINE.

IMPRIMATUR.

Gregorius Peccerillus Vic. Gen. Neap.

Alexander Ruffus Can. dep. vtd.

Regist. fol. 11.

Fr. Ioseph de Rubeis Ord. Min. Conu. S. T. D. Eminen-
tiss. & Reuerendis, D. Cardin. Philamarini Theol.

1407354

5BN

245



